



Trimestrale a cura dei Frati Minori del Sannio e dell'Irpinia

# voce francescana

TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA - BENEVENTO (ITALY)

anno XXXIX (nuova serie) - n. 1 - gennaio-marzo 2023

sped. in A.P. art. 2 comma 20/C - L. 662/96 - Filiale di Benevento



*C.M. Sculp.*

## SPECIALE INCORONAZIONE

**EDITORE**

Ente Provincia Frati Minori  
"S. Maria delle Grazie"  
Viale San Lorenzo, 8  
82100 Benevento

**SEDE DI REDAZIONE:**

Convento "Le Grazie"  
Viale San Lorenzo, 8  
82100 Benevento  
Tel. 0824.328216

**DIRETTORE RESPONSABILE:**

Fr. Sabino Iannuzzi

**DIRETTORE EDITORIALE:**

Fr. Davide Fernando Panella

**UFFICIO COMUNICAZIONI:**

www.fratiminorisannioirpinia.it  
email: segreteria@fratiminorisannioirpinia.it

**RESPONSABILE:** Fr. Francesco Falco

**STAMPA:**

PIESSE - Grafica e Stampa s.a.s.  
Via Crocevia Sala, 25/A - ☎ 0824.871359  
FOGLIANISE (BN)  
info@piessegrafica.it - www.piessegrafica.it

## AVVISO

Contribuisci con la tua  
offerta alla pubblicazione  
di VOCE FRANCESCANA  
per l'anno 2023.  
con il C/C postale;  
IBAN: IT65 J076 0115  
0000 00013 030 820.  
Grazie.

## SOMMARIO

- L'aurea corona...	1
<i>del Ministro provinciale Fr. Antonio Tremigliozi</i>	
- <b>Incoronazione della Madonna delle Grazie</b> <b>3 aprile 1723</b> .....	<b>3</b>
- Preparazione all'Incoronazione .....	4
- La Chiesa Metropolitana addobbata .....	5
- Il giorno dell'Incoronazione: 3 aprile 1723 .....	6
- Veglia di preghiera .....	16
- Processione per la città: 6 aprile 1723 .....	17
- <b>Secondo Centenario dell'Incoronazione 1923</b> .....	<b>19</b>
- Lettera del Cardinale Arcivescovo Alessio Ascalesi .....	19
- Processione del 24 giugno 1923 .....	21
- Processione di ritorno: 1° luglio 1923 .....	23
- <b>Terzo Centenario dell'Incoronazione 2023</b> .....	<b>30</b>
- Anno di preparazione: 2 aprile 2022 .....	30
- Coro del Centenario: 2 luglio 2022 .....	32
- Logo ufficiale del terzo Centenario .....	33
- Calendario del Centenario .....	36
- L'Arcivescovo Mons. Felice Accrocca annuncia la Peregrinatio della Madonna: 20 febbraio 2023 .....	37
- Memoria dell'Incoronazione: 3 aprile 2023 .....	37
- Convegno mariano: 17 aprile 2023 .....	37
- Programma della Peregrinatio .....	38
- Concerto mariano "Ave Maris Stella" .....	38
<i>di Fr. Davide Panella</i>	
- <b>I nostri defunti</b> .....	<b>39</b>
- <b>Apertura del III Centenario del Convento</b> <b>"SS. Concezione" di Airola</b> .....	<b>42</b>
<i>di Fr. Camillo Iovieno</i>	
- <b>Avanza la causa del Servo di Dio p. Isaia Columbro</b> ...	<b>43</b>
<i>di Fr. Francesco Falco</i>	
- <b>Notizie dal Centro Studi del Sannio</b> .....	<b>45</b>
<i>di Giuseppe Patrevita</i>	
- <b>Pubblicazioni</b> .....	<b>48</b>

**I di copertina:** I. D. FERRETTI, *Incoronazione della Madonna delle Grazie, 3 aprile 1723* (Particolare della stampa da Sermoni di Benedetto XIII, 1728, Firenze, p. 213).

**III di copertina:** Immagine della Madonna delle Grazie su seta (sec. XVIII).

**IV di copertina:** Logo del III Centenario dell'Incoronazione della Madonna delle Grazie.

## L'aurea corona...

*L'aurea corona sul crin ti abbella,  
ché agli avi fosti propizia stella.*

È questa la quarta strofa dell'inno "Salve, o Maria", scritto da Mons. Antonio De Rienzo, che risuona sulle labbra di tutti devoti della Madonna delle Grazie di Benevento, i quali a lei si rivolgono con affetto e commozione con le parole di questo canto. Non tutti sanno che esso fu scritto nel 1923, in occasione del secondo Centenario dell'incoronazione della Principale celeste Patrona del Sannio, avvenuta il 3 aprile 1723.

Dopo 300 anni, la nostra Provincia dei Frati Minori del Sannio e dell'Irpinia, insieme all'Arcidiocesi di Benevento, vuole celebrare questo anniversario, con il desiderio di onorare la "Madre delle Grazie" e offrire un'occasione per accrescere la fede e la speranza dei fedeli che guardano a lei come "propizia stella" per il proprio cammino esistenziale e spirituale.

Questo primo numero di Voce Franciscana del 2023 è dedicato largamente proprio all'incoronazione, attraverso il racconto e le testimonianze di ciò che avvenne nel 1723 e nel 1923, e quanto è stato organizzato in questo anno.

Le pagine seguenti sono molto significative perché ci permettono di approfondire – attraverso le corone della Madonna delle Grazie – uno spaccato di storia che riguarda non solo Benevento ed il Sannio, ma abbraccia moltissimi altri luoghi d'Italia e del mondo, uniti dalla forte devozione mariana.

L'incoronazione della Protettrice di Benevento, infatti, si inserisce in una "pra-

tica" nata nel XVII secolo, grazie allo zelo del frate cappuccino Girolamo da Forlì, definito "l'apostolo della Madonna" per la devozione che ne propagava, e per essere stato il primo a coronare solennemente le sacre immagini dedicate alla Madre di Dio<sup>1</sup>.

Ma un impulso decisivo a questa devozione mariana fu dato da Alessandro Sforza Pallavicini, conte di Borgonovo di Piacenza, il quale il 27 agosto 1631 fece coronare, a sue spese, l'immagine dipinta di Santa Maria della Febbre, venerata in una delle sacrestie della Basilica di San Pietro in Roma, ed in seguito altre immagini mariane in Roma.

Il conte morì il 20 agosto 1638, destinando nel testamento, rogato il 3 luglio 1636, un lascito a favore del Capitolo di San Pietro, affinché si facessero tante corone d'oro da porsi sulla testa delle immagini mariane (quadri o statue) più antiche, devote e miracolose.

Nel testamento era specificato che le corone dovevano essere riservate alle statue della Madonna esistenti in Roma. Solo quando fossero state tutte incoronate, i canonici del Capitolo erano autorizzati ad incoronare immagini extra *Urbem*.

La scelta di un'icona da incoronare era subordinata ad una richiesta di concessione da parte dei richiedenti (il vescovo e le popolazioni) da sottoporre al Collegio dei Canonici di San Pietro, insieme ad una serie di documenti che attestassero la rispondenza ad alcuni criteri (fama taumaturgica, provata antichità e consistente afflusso di pellegrini).

<sup>1</sup> Le notizie qui riportate, sono state attinte soprattutto dal volume: P. ANSELMO DA RENO CENTESE, *Catalogo delle immagini mariane incoronate dal reverendissimo Capitolo Vaticano*, 1933.



*Benevento, Basilica "Le Grazie". Particolare del Trono della Madonna: i due Angeli con una mano reggono la Corona, nell'altra hanno la penna (con riferimento a quella dell'Orsini, p. 13) ed il serto di fiori (con riferimento all'inno "Salve, o Maria", p. 22).*

«E da quel tempo, in virtù di speciale indulto pontificio, è riservato al Capitolo Vaticano il privilegio d'incoronare le più prodigiose immagini mariane»<sup>2</sup>: tra queste anche la Madonna delle Grazie di Benevento.

Le incoronazioni si sono svolte fino al 1981, anno dal quale la concessione è regolata dalle norme della Sacra Congregazione per il Culto Divino e l'incoronazione affidata ai vescovi delle Diocesi in cui l'immagine si trova<sup>3</sup>.

Il ricordo del terzo Centenario dell'incoronazione della Madonna delle Grazie ci permette di essere uniti spiritualmente a tutti i luoghi del mondo che hanno avuto il privilegio di vedere la propria immagine mariana "coronata", per chiedere l'intercessione della Madre di Dio, affinché ogni fedele possa contribuire all'edificazione del Regno del Suo Figlio, Regno di giustizia, di amore e di pace. In

questo modo, realizzeremo quanto auspicato dal Cardinale Orsini, che nel suo Sermone pronunciato il 3 aprile 1723, affermò:

*«E tutti insieme oggi, prostrati innanzi a questo suo Venerabile Simulacro, a cui siamo soliti ricorrere continuamente, come a nostro sicuro ed accertato asilo, in tutte le comuni, e particolari necessità, non ci rendiamo inutili spettatori della Sagra Cerimonia, che farò io, per commissione del Reverendissimo Capitolo Vaticano, nel coronare la Nostra Sovrana Regina delle Grazie con la Corona di Oro, offertale dalla pietà di quegl'illustrissimi Signori, per accrescerle accidentalmente la gloria perpetua, che gode in Cielo; ma studiamoci di coronarla ancor Noi».*

**FR. ANTONIO TREMIGLIOZZI**

*Ministro provinciale*

2 Cfr. P. ANSELMO DA RENO CENTESE, *Catalogo delle immagini mariane incoronate dal reverendissimo Capitolo Vaticano*, 1933, p. 10.

3 Cfr. *Restauro e conservazione digitale dell'Archivio del Capitolo di San Pietro in Vaticano*, Edizioni Capitolo Vaticano, 2008, p. 11.

# Incoronazione della Madonna delle Grazie

## 3 aprile 1723



Per la solenne Incoronazione della prodigiosa statua della Vergine col Bambino, celebrata con grandissima pompa il 3 aprile 1723 a Benevento, fu pubblicato dalla Stamperia Arcivescovile di Benevento per opera del sacerdote Filippo Cusani un prezioso opuscolo dal titolo EFFEMERIDE. È un diario quasi cronaca minuziosa e particolareggiata di *quanto accadde nella Chiesa Metropolitana di Benevento per la celebre coronazione della Beatissima Vergine delle Grazie e del suo divino Figliuolo con le due corone di oro trasmesse dall'illustrissimo e Reverendissimo Capitolo Vaticano, e fatta dall'Eminentissimo e Reverendissimo in Cristo Padre e Signore, Fra Vincenzo Maria dell'Ordine dei Predicatori per divina Misericordia Vescovo Portuense, della S. Romana Chiesa Cardinale ORSINI, della Chiesa di Benevento Arcivescovo*. È uno dei documenti più importanti sulla devozione alla Madonna delle Grazie. L'edizione del 1723 è molto rara, ma grazie alla Civica Amministrazione di Benevento con il Sindaco, prof. Antonio Pietrantonio nel 1990, in occasione della venuta in città del Pontefice Giovanni Paolo II (oggi Santo) fu realizzata una ristampa fotomeccanica dell'*Effemeride del 1723*, assieme alle *Memorie storiche del 1721*, ritenute le più antiche testimonianze scritte sul culto della Vergine delle Grazie, culminata nella fastosa cerimonia dell'Incoronazione. A quest'opera abbiamo fatto riferimento perchè, celebrando il III Centenario dell'Incoronazione della Madonna delle Grazie, al pari dei nostri antenati *come essi ardenti pur noi, d'amore un serto sacro offriam col core*.

Nel mese di marzo 1722, padre Domenico da Mugnano, guardiano del convento San Lorenzo dei Frati Minori Osservanti di Benevento con i dovuti permessi del Cardinale Vincenzo M. Orsini, Arcivescovo di Benevento, si porta a Roma presso il Capitolo Vaticano per una richiesta precisa: l'incoronazione della Statua della Madonna delle Grazie, che si trovava nella chiesa conventuale di detti Frati a Benevento.

Nell'occasione era accompagnato dal Signor Abate Niccolò Albini, patrizio Beneventano, Dottor delle Leggi e Canonico della Basilica Vaticana. Tale richiesta aveva per fondamento "la esimia pietà del Conte Alessandro Sforza di Piacenza", il quale per la grande devozione che aveva

per la Madre di Dio, dispose che dopo la sua morte con i frutti del suo ultimo testamento si dovessero fare ogni anno due o tre corone d'oro e con esse coronare due o tre Statue o Immagini della Beata Vergine Maria non ancora coronate, ma famose per antichità, devozione e miracoli.

Questo legato fu assegnato al Capitolo Vaticano, anche con "l'arbitrio di fare in qualsiasi luogo una sola Corona d'oro, fregiata di gioie, quando la Statua, o Immagine da coronarsi, fosse assai rinomata".

E la Statua della Madonna delle Grazie di Benevento, "chiarissima per l'antichità e per i miracoli" si trovava nelle condizioni di poter aspirare a tale donazione. Era venerata nella "chiesa di S. Maria



delle Grazie, anticamente detta di S. Lorenzo, posta fuori della Città presso le sponde del fiume Calore, servita dai Frati Minori Osservanti di S. Francesco”.

Era desiderio non solo dei Padri Minori Osservanti, ma anche dei più fervorosi Patrizi beneventani, e soprattutto del Cardinale Orsini, Arcivescovo di vedere coronata questa *Sacrasanta Statua*.

Con questi requisiti e con “le preghiere autorevoli” del Cardinale Orsini, il P. Guardiano, Fr. Domenico da Mugnano accompagnato dal Signor Abate Niccolò Albini si presentò con *calde preghiere* al Capitolo Vaticano, che accolse subito la richiesta, e la “preferì alla altre sei antecedenti avute da personaggi di grande riguardo e per Statue e di Immagini

egualmente celebri e chiare”. Il Decreto dell’Incoronazione da effettuarsi nel 1722 fu emanato dal Capitolo Vaticano il 19 aprile 1722.

Ma il rito dell’Incoronazione non si poté realizzare nel 1722, perché il Cardinale, Arcivescovo Vincenzo Orsini era impegnato per la Visita Diocesana. Si pensò alla primavera dell’anno successivo, e fu stabilito per sabato 3 aprile 1723.

La scelta di questa data non fu casuale, anzi aveva un riferimento ben preciso. Nell’antica Grecia, il terzo giorno di ogni mese era consacrato alla vergine Minerva e si scelse questo giorno perché fosse consacrato alla Grande Vergine Madre e così “accresciuto dagli splendori di tanta Vergine, folgorasse più chiaro e raggiante nel Sannio”.

## PREPARAZIONE ALL’INCORONAZIONE

L’Incoronazione fu organizzata con grandi preparativi, dopo aver raccolto la somma di 1021 ducati, ritenuta sufficiente per un Triduo molto impegnativo. Per tale colletta parteciparono, il Cardinale, il Capitolo Metropolitano, la comunità dei Frati, il clero regolare e secolare, nobili e cittadini. Il 14 marzo 1723, il Cardinale Orsini con una *Notificazione* stampata rese noto a tutti le modalità da osservarsi per una degna preparazione, che prevedeva ben dieci punti.

1. Che la Coronazione sarebbe avvenuta sabato 3 aprile, dopo i Vespri;

2. che il popolo digiunasse rigorosamente durante la Quaresima e ascoltasse ogni giorno la Santa Messa;

3. che i Mansionari della Chiesa Metropolitana il giorno 15 marzo dovevano cantare nella Cappella dell’Arcivescovo una Messa votiva alla Beatissima Vergine, mentre il Cardinale avrebbe cele-

brato privatamente, dopo aver assistito alla Messa cantata;

4. che i Canonici delle due insigne Collegiate della Città, di S. Bartolomeo e di S. Spirito, martedì 16 dovevano cantare due Messe votive, una per Collegio;

5. che in tutte le chiese parrocchiali, mercoledì 17 si doveva cantare un’altra messa per le povere donne;

6. che in tutte le feste ricorrenti, i Doganieri non dovevano aprire la Dogana per non profanare con faccende mondane l’apparecchio spirituale dell’anima;

7. che, venuta la Statua nella Metropolitana, si dovevano cantare le solenni Vigilie dal Clero secolare e regolare e ripetere tutto il Salterio dal primo all’ultimo salmo, con l’incarico dato al Maestro delle cerimonie di distribuire sei ecclesiastici per volta;

8. che le medesime Vigilie si dovevano celebrare dalle Confraternite Urbane

con la recita del Santo Rosario con la stessa distribuzione di sopra;

9. che venerdì 19 marzo, festa di S. Giuseppe, lui sarebbe andato a cantare la Messa Pontificale nella chiesa del Carmine, dove si festeggiava con solennità, per impetrare dallo Sposo di Maria la maniera giusta per coronare la sua Santissima Sposa;

10. che tutti si disponessero a questa festa considerando che questa funzione riguarda la coronazione della grande Regina del Cielo, coronata già come la più potente delle creature dall'Eterno Padre, come la più sapiente dal Figlio e come la più piena di grazia del Divino amore dallo Spirito Santo.

Successivamente con un *Invito*, anch'esso stampato, fu indetta la Comunione generale per la Domenica in Albis, che cadeva il 4 aprile e fu pubblicata l'Indulgenza plenaria con la remissione di tutti i peccati, concessa da Papa Innocenzo XII il 13 marzo a tutti i fedeli dell'uno e l'altro sesso, i quali contriti,

confessati e comunicati visitassero la S. Chiesa Metropolitana dai primi Vesperi fino al tramonto del sole di detta Domenica. Ivi, poi, pregassero per la pace e la concordia tra i Principi Cristiani, per l'estirpazione delle eresie e per l'esaltazione della S. Madre Chiesa. Infine tutti furono esortati a digiunare il venerdì, giorno antecedente all'incoronazione, per poter assistere degnamente alla Coronazione della Regina degli Angeli.

La sera del 31 marzo, giunse a Benevento, proveniente da Napoli, dove si era portato da Roma, il Signore Abate Niccolò Saverio Albini, ma, poiché lo si aspettava per il giorno seguente, non fu accolto dalla Nobiltà colle numerose carrozze preparate.

Il giorno seguente, dopo le visite ricevute, incontrò il Cardinale Orsini nell'episcopio, e gli consegnò le due corone d'oro con la lettera del Capitolo Vaticano, che lo autorizzava ad eseguire il rito dell'Incoronazione della Statua della Madonna delle Grazie e del Bambino.

## LA CHIESA METROPOLITANA ADDOBATA

Per l'addobbo della Chiesa Cattedrale, fu dato incarico a Mons. Niccolò Coscia, Patrizio di Benevento, Dottore delle Leggi, Arciprete della Chiesa Metropolitana e Maestro di Camera del Cardinale, che fece venire da Napoli i migliori apparitori. Costoro adoperarono le stoffe più raffinate e preziose per abbellire l'intera Chiesa Metropolitana.

Vicino al pulpito, fu preparato un palco per orchestra e musicisti. Per rendere ancora più attraente l'apparato, furono affisse varie iscrizioni, composte dal Mons. Giovanni di Nicastro, Patrizio di Benevento e di Siponto, Dottore delle Leggi, Arcidiacono della Chiesa Metro-

politana e Uditore generale del Cardinale, noto nel mondo letterario per eruditi libri da lui pubblicati.

Anche la facciata della Cattedrale fu riccamente addobbata, e sulla porta centrale vi era affissa una grande iscrizione, che invitava i cittadini e gli ospiti ad entrare lieti e devoti nel Tempio.

Terminato l'addobbo nella Chiesa con stoffe ed erudite iscrizioni, che alludevano all'imminente incoronazione, si arricchirono anche gli altari con Croci e candelieri di argento; si esposero le urne, le statue e gli ostensori di argento con le insigne Reliquie di molti Santi.

## IL GIORNO DELL'INCORONAZIONE: 3 APRILE 1723

Nel pomeriggio di sabato 3 aprile, con il suono festivo delle campane, si diede l'ultimo segnale dei Vespri in Cattedrale. Erano presenti, il Cardinale, il Capitolo Metropolitano, i Mansionari, i chierici del Seminario, altri ecclesiastici iscritti al servizio della Basilica e il Canonico Albini.

Tutti si vestirono con i sacri paramenti convenevoli al loro ordine e con le mitrie di damasco secondo il loro ministero.

L'Eminentissimo Cardinale salì sul Trono pontificale con il piviale e mitria e cantò il Vespro della Beata Vergine del tempo pasquale. Per la colletta cantò quella della Vigilia dell'Assunta: *Deus, qui Virginalem aulam*, e in luogo della parola *Festivitati*, disse *Coronationi*.

Durante i Vespri, il Canonico Albini sedette nel Presbiterio a lato dell'Epistola vicino alla credenza, sulla quale in un prezioso bacile d'argento vi erano le due corone d'oro da lui portate, coperte da un velo ricamato con oro. Mentre si cantavano i Vespri, dopo il segnale dato con la grande campana della Chiesa Metropolitana, si avviò la Processione dal Tempio della Madonna delle Grazie verso la Basilica Cattedrale.

La Processione era composta dai Fratelli del Terz'Ordine di S. Francesco e dai Frati Minori Osservanti, i quali in numero considerevole con i ceri nelle mani portavano la Statua di Nostra Signora delle Grazie senza corona, ma sotto un baldachino, le cui aste erano sostenute dai Magistrati della Città in abito senatoriale. Seguiva la processione una grande folla di fedeli, recitando il Santo Rosario. Arrivati in cattedrale si formarono due file nella

navata centrale, mentre la Statua si fermò nell'Atrio.

Il Cardinale con tutto il Coro si portò verso la Porta Maggiore di bronzo per incontrarla e riverirla. Con lui vi erano il Vescovo di Guardia Alfiera, Mons. Andrea Moscarelli e il Vescovo di Avellino e Frigento, Mons. Francesco Antonio Finy. Nell'Atrio della Chiesa, la Statua di Nostra Signora fu salutata dalla *Schola Cantorum* con l'antifona *Ave Maris Stella* e ricevette l'incenso dal Vescovo di Avellino; nel mezzo dell'Atrio si cantò la seconda antifona *O gloriosa Dei Genitrix Virgo semper Maria* e la Statua fu incensata dal Vescovo di Guardia Alfiera.

Arrivata la Statua alla Porta della Chiesa, si cantò la terza antifona *Sub tuum presidium*, e ricevette l'incenso dal Cardinale e processionalmente si portarono all'altare maggiore, dove su un tavolo dai Padri Minori Osservanti fu posta la Statua. Tutti i presenti occuparono i posti secondo l'ordine loro assegnato. Subito dopo si cantò il *Magnificat*.

Indi, il Cardinale, in prosecuzione dei suoi discorsi tenuti in ogni sabato alla Santissima Vergine, si preparò a tenere il discorso al numerosissimo popolo, che riempiva tutte e cinque le navate della Basilica.

Per felice coincidenza, terminata la vita della Madonna, al Cardinale rimaneva discorrere degli "onori da Lei ricevuti nella sua gloriosa Assunzione, fra i quali fu il sommo essere stata coronata Regina del Cielo e della Terra".

Assistito dai suoi Diaconi, il Cardinale Orsini salì sul pulpito e così *sermonò*:



SERMONE C.

*Dell'Assunzione e Coronazione di  
Nostra Signora*

**Quae est ista, quae ascendit de  
deserto, deliciis affluens,  
innixa super Dilectum suum**  
(Ct 8, 5)

“Chiudette infine con la morte gli occhi suoi pietosissimi la Nostra Madre, la Nostra Protettrice, la Nostra Signora, Maria; ma non san piangere i nostri, per dolore di sì gran perdita, poiché la vegliamo *innixam super Dilectum suum*, ascendere dal deserto di questa valle di lacrime al cielo, per ricever ivi la Corona della Eterna Gloria, come Sovrana Regina di tutto l'Universo. Ascese Ella piena e sovrapiena di gaudio, non solo per sé, ma eziandio per noi, *deliciis affluens*. Di tanto ci assicura il mio Cardinal Ugone, spiegando tali parole: *Haec* (cioè, la Nostra beneficentissima Consolatrice) *tantum affluit deliciis, ut inde aliis abundanter effundat*. Perciò ci predica San Bernardo: *Praecessit Regina nostra, praecessit, et tam gloriose suscepta est, ut fiducialiter sequantur Dominam servuli*. Dietro le sue vestigie non gusteremo, che delizie: studiamoci più che mai di assaggiarle oggi, cercando

**I.** Quando, dopo la morte, si riunì l'Anima di Nostra Signora al suo venerando Corpo?

**II.** Dove seguì l'aspettata riunione?

**III.** Quale, e quanta sia stata la gloria, preparata sin dalla Eternità all'uno ed all'altra?

**1.** Al primo quesito. Non tardò guari sì dovuta riunione.

**I.** Non si frapose certamente l'interstizio di quaranta giorni, giusta l'as-

serta rivelazione, fatta a S. Lisabetta, o la Sconaugense, o di Ungheria; essendo ancor in dubbio, fino a chi di esse ciò fosse rivelato. E se pur fossimo certi, che una delle due ne sia stata la pubblicatrice, dobbiamo anche regolarci col saggio avvertimento del mio Sant'Antonino, il quale insegna, che in questa materia *licet unicuique opinari, quod magis videtur consonum rationi; nec propter hoc detrabitur Sanctitati ejus; quia et Sancti viri Prophetiae aliquando credunt, a Deo sibi aliqua revelari prophetiae, quae ex phantasia sua trahunt in visionibus suis*; il che avvenne eziandio a Natan con Davide, per la erezione del Tempio.

**II.** Ne rivela punto il leggersi nei Martirologii di Beda, e di Usuardo il dì 23 di Settembre per la seconda Assunzione della Vergine al Cielo; imperciocché, secondo l'eruditissimo Baronio nella preclare Note al nostro Martirologio Romano, non ciò serisce Beda, ma altri, a cui forse *placuit ad Bedam adiacere secundam Assumptionem*.

**III.** Né fa forza l'esempio di Cristo, il quale non ascese al Cielo, che dopo 40 dì: onde altrettanti, debba dirsi, che ne dovevano correre sino all'Assunzione di Maria. Il Risuscitato Signore dovette fermarsi alquanti giorni in Terra in pruova del suo vero, e reale Risorgimento: ma non così la Santa Madre; oltreché, parlandosi della riunione dell'Anima al Corpo della Vergine, la parità dell'opposto esempio dovrebbe camminare tra Risorgimento, e Risorgimento, e non fra l'Ascensione ed Assunzione.

**2.** Nemmeno intercedette lo spazio di 15 dì, com'è scritto in due luoghi delle rivelazioni di S. Brigida; sendoché

pur il Vescovo Duranto, suo Scoliaſte, apertamente confessa, eſſere ciò ſtato *mendum ex Typographorum vitio*; dovendoli leggere, non quindici, *ſed aliquot dies*.

**3.** Convenevolmente quindi la Chiesa crede, che, dopo ſoli tre giorni, al Corpo ſi riunisce la Beatiffima Anima; ſeguendo l'antica tradizione, atteſtata dal Giovenale, Patriarca di Geroſolima, nel Concilio Calcedoneſe, alla interrogazione degli Auguſti Marciano, e Pulcheria, di lui verginal moglie: ſicome appreſſo altrettanto feriffero anche S. Giovanni Damasceno, Metafraſte, Eutimio, e Niceforo. Perciò, chi ha prurito di apparir ſingolare, veda, ſe potrà diſcoſtarsi dalla narrata relazione, udita con plauro in un Sinodo Ecumenico del 451.

**4.** Dal tempo della lodata unione paſſiamo al luogo, dove quella ſuccedette; ch'è il noſtro fecondo Queſito.

**I.** Il P. Raynaudo nei ſuoi Dittici Mariani ci eſprime le ſue maraviglie, in haver udito da ſagro Pergamo un certo *mirabiliarium divini Verbi tractatorem effutivite*, che l'Anima Sagroſanta di Maria, per tutto quel triduo, riſtette nel Sepolcro, aſſiſtendo, non vivificando il Corpo. Nuovo ergaſtolo alle Anime ſeparate, anzi ſingolare; poichè in un ſimile non ſi trattengono neman quelle, alle quali l'Eminentiffimo Bellarmino dà luogo nel carcere Senatorio: ma reſta confutata la ſola, col ſolo haverla diretta.

**II.** Altri ſpacciano, che il Sagroſanto Corpo di Maria dagli Angeli foſſe portato in cielo, ed ivi l'Anima ſantiſſima l'havesſe di nuovo informato. Inaudito luogo ai Cadaveri: *quae enim coniunctio cadaverosi corporis cum Coeli Empyrei incorruptibilitate? Aut*

*quae coniunctio mortis ad vitam coelestem?* ſaggiamente interroga con deriſione il Teologo Mariano. Al Corpo del Signore, ri-poſto nel monumento, l'Anima, ritornando dal Limbo, nel Sepolcro uniſſi; al cui inſtante l'Angelo diſceſe dal Cielo: *et accedens, evolvi lapidem*.

Dunque fuor di dubbio la ricercata da Noi riunione dell'Anima al Corpo di Maria ſeguì nel Sepolcro; ed allora ceſſò il canto degli Angeli, che prolungarono l'Uffizio Eſequiale, fino che l'Anima reinformaffe il Beatiffimo Corpo della loro Regina.

**5.** Qui potrebbefi dimoſtrare con ragioni, ed autorità dei SS. PP. e Teologi, la ſudetta unione, in ſeguella della quale, Noſtra Signora, *innixa ſuper dilectum*, ſalì al Cielo: ma inorridirei in penſar ſolo, che ſi certa verità haveſſe biſogno di prove. Se il B. Bertramo Cisterciene non haveva orecchie da udire nel Capitolo dei ſuoi Monaci la lezione di una Epiftola, falſamente attribuita a S. Girolamo, nella quale ſi metteva in dubbio l'Assunzione di Noſtra Donna in Anima e Corpo; io non ho cuore da trattenermi in rivolgere libri di quegli Autori, che ſoverchievolmente diſcorrono ſopra verità, cotanto manifeſta, ed univerſale, che rende (alla cenſura del celebratiſſimo Teologo, il mio P. Cano) petulante, e temerario chi la oppugnaffe.

Per conſolazione beſſi dei miei devoti Uditori, mi baſta allegare l'opuscolo XI del mio S. Tommaſo, ove a chiare note inſegna: *B. Virgo cum Corpore assumpta est in Coelum. Credimus enim, quod post mortem resuscitata fuit, et portata in Coelum*: e lo ſteſſo ripete nella 3. Par. qu. 27, art. 1. recando

in comprovazione l'autorità del gran Padre S. Agostino.

**6.** Quindi, essendo riconosciuta dalla Chiesa universale inconcussa tal sentenza, perderemo il tempo in corroborarla con nuove prove. Pertanto fermiamoci un poco a considerare, secondo la nostra debolezza, per il terzo nostro Quesito, parte della incomprensibile gloria di Maria nella sua Assunzione.

**7.** Uscendo il glorificato Corpo di Maria dal Sepolcro, calarono incontro tutte le schiere Angeliche, anzi lo stesso Divino Figliuolo, al concorde sentimento dei SS. Girolamo, Gregorio Turonense, Idelfonso, Giovanni Damasceno, Pier Damiani, Anselmo, e Bernardo, oltre al Metafraste, e Niceforo, ed infiniti altri moderni. Fra essi mi piace riferir quello del Damiani, da cui scorgesi, quanto in certo modo apparve più maestosa l'Assunzione della Madre, che l'Ascensione del Figliuolo: *Soli quippe Angeli* (dice egli) *Redemptori occurrere potuerunt. Matri vero Filius ipse, cum tota Curia tam Angelorum, quam Iustorum.*

**8.** A tal Celeste Corteggio il rinomato Gersone aggiunge lo stuolo delle Anime, da Lei con la sua intercessione, liberate dal Purgatorio, che non furono poche, quando vogliamo aderire al Salmerone, che scrisse: *Ut pie creditur, evacuavit Purgatorium Maria, et prostremo assumpta fuit.* Grazia né meno praticata da Cristo, il quale, secondo il mio S. Tommaso 3. Par. qu.52 art. 8 liberò dal Purgatorio solamente quelli, *qualet nunc virtute Passionis Christi, liberantur.*

**9.** Salì dunque alla Gloria, non in carro, come Elia, ma *inixa super Dilectum suum*; servendola o di braccio

il Divino Figliuolo, o pure appoggiata sopra il di Lui petto, quando voglia servirsi la interpretazione di Origene, che, invece di *innixa super Dilectum suum* legge *recumbens super pectus Dilecti sui.*

**10.** Tanta gloria a Maria nella di Lei salita al Cielo! Or qual dovette essere la conseguita, giunta al celestial Campidoglio? Udiamone i SS. Padri.

**I.** S. Idelfonso: *Sicut est incomparabile, quod gessit* (Maria) *et inestimabile, quod accepit, ita est incomprehensibile praemium gloriae, quod promeruit.*

**II.** S. Damasceno: *Omnes res creatas* (Maria) *superat: omnibus dominatur operibus; super Coelos Coelorum extollitur incomparabiliter.*

**III.** S. Bernardo: *Quantum gratiae in Terris adepta est* (Maria) *superat: omnibus prae coeteris, tantum obtinuit in Coelo gloriae singularit.* Se il primo grado di grazia, ch'Ella ricevette dalla Divina Beneficenza, superò tutto il cumulo di quelle, distribuite a tutta la universalità dei Santi, chi potrà mai concepire la immensità della gloria, a Lei concessa, dall'Eterno Padre, come a sua diletta Figliuola: dal Verbo, come a sua amantissima Madre secondo la carne: e dallo Spirito Santo, come a sua prescelta carissima Sposa?

**IV.** Fondamentalmente Ella sola (giusta la sola Teologia del P. Suarez, costituisce una nuova specialissima Gerarchia sopra tutte le altre, mentre fu esaltata *super Choros Angelorum*, per valermi delle parole della Chiesa in una sua Antifona, che la canta.

**11.** Se così, che potrà giamai la mia mente concepire della gloria della Nostra Regina? Che la mia penna

descrivere? Che la mia lingua riferire? Bisogna che ridica con Geremia: A, A, A, *nescio loqui*. Tacerò dunque, essendo anche scritto: *Scrutator maiestatis opprimetur a gloria*.

**12.** Ma per soddisfare con qualche risposta al nostro terzo Quesito, vi rimetto al genuflessorio di ciascun di voi, devoti della gloriosissima Nostra Signora, affinché ivi vi tratteniate, meditando le tre Corone di gloria, colle quali Santa Francesca Romana la vide adornare nella Festa della di Lei Assunzione, nella Chiesa di S. Maria in Trastevere.

**13.** E tutti insieme oggi, prostrati innanzi a questo suo Venerabile Simulacro, a cui siam soliti ricorrere continuamente, come a nostro sicuro ed accertato asilo, in tutte le comuni, e particolari necessità, non ci rendiamo inutili spettatori della Sagra Cerimonia, che farò io, per commissione del Reverendissimo Capitolo Vaticano, nel coronare la Nostra Sovrana Regina delle Grazie con la Corona di Oro, offertale dalla pietà di quegli'illustrissimi Signori, per accrescerle accidentalmente la gloria perpetua, che gode in Cielo; ma studiamoci di coronarla ancor Noi.

**14.** Ed in qual maniera? Con quella appunto, che ci somministra Riccardo da S. Lorenzo; facendoci sapere, ch'Ella attende le corone, eziandio *de cubilibus Leonum, et de montibus Pardorum*, come si legge nella Cantica. *Quid est hoc?* (c'interroga l'illuminato Penitenziere di Roan). Le Corone della Nostra Regina sono le Stelle: *In capite ejus Corona stellarum*: e risponde egli medesimo eccellentemente: *Ferae, per gratiam Mariae, sunt stellae, et conveniat capiti tantae Reginae*. Noi Peccatori siamo da S. Giovanni Crisostomo

figurati in quelle fiere. Esaminiamoci, e lo scorgeremo. La propria coscienza rinfaccerà chi di un vizio, chi di un altro, dicendo: Tu, *tanquam Asinus recalcitras: lascivit, ut taurus: ventri, tanquam Ursus, indulget: rapis, ut Lupus: ut Serpes irasceret: feris, ut Scorpio*.

**15.** Vogliamo nientedimeno noi, simili alle bestie, divenir sua corona? Pentiamoci dei nostri falli: allontaniamoci dalle colpe; e ricorrendo alla sua pietà, compariremo tante stelle da coronarle il capo: *Ferae, per gratiam Mariae, sunt stellae*. A questo detto del citato Riccardo si uniforma il sentimento del Reverendissimo Abate di Tuitz, il quale, riverentemente a Lei rivolto, scrisse: *Credientium Salus: Corona tua erit*.

**16.** E qui, miei cari Uditori, non posso non ammirare i tratti di quella Provvidenza sovrana, la quale *fortiter disponit omnia, et suaviter*, mentre ha permesso, che, essendo io Padre di tutti voi credenti, i quali pur formate parte della Corona mistica di Maria, in questo giorno medesimo, in cui ho il grand'onore d'imporre *Coronam auream super caput ejus*, abbia ancora la felice sorte di *imponere Coronidem*, per parlare con S. Sinesio, *orationibus nostris*, cioè a Cento Sermoni, coi quali, quantunque suo indegnissimo Cappellano, ed inetto Ecclesiaste, mi sono ingegnato di oggettarvi ordinatamente le gloriose gesta della di Lei Santissima Vita per tutti i 72 anni che dimorò fra Noi.

**17.** Sì, Vergine Gloriosa, se Voi non disdegnate di ricevere per le mie mani immonde sul vostro Capo la Corona di Oro, che vi offerisce la pietà del vostro devotissimo Capitolo Vaticano, degna-

tevi ancora di benignamente accogliere la umilissima offerta, che vi presento anch'io miserabile di tali mie povere fatiche. Dono veramente, quanto vile, considerandosene l'Autore, altrettanto prezioso, se ne riguarderete il Soggetto, propriissimo di Voi, essendo che, *quid Verbi Matri aptius, quam Sermones offerre?* predicò ad istruzione degli altri Predicatori il vostro Damasceno.

18. E perché a dire il vero, Voi stessa ne siete stata l'Autrice, mentre, che mai poteva la mia scilinguata lingua predicar di Voi, affermando l'Abate Ecberto, che *In tuis laudibus omnis lingua balbuit?* Solo dalla vostra specialissima assistenza io riconosco il felice riuscimento di questa, qualunque siasi, impresa; e perciò, in anatema di tanta degnazione, ardisco di consegnare a piè di questa vostra sacrosanta Statua, una Penna di Argento, nella guisa mede-

sima, che dedicolla alla vostra miracolosa immagine Hallense il piissimo Lipsio; incidendovi, come quello, a perenne memoria dei posterì: *Hanc Pennam tibi nunc, Diva, merito sacavit VINCENTIUS: nam numine isthaec inchoata sunt tuo, et numine isthaec absoluta sunt tuo.* Resta intanto, che Voi, Clementissima Signora, in contrassegno di aver gradito un mio sì tenue tributo, vi compiacciate di scrivermi nel Libro dei vostri Servi, perché così sarò certo di essere scritto ancora nel Libro della Eterna Vita; secondo la promessa, che ne fate per bocca dell'Ecclesiastico: *Qui elucidant me, Vitam aeternam habebunt: e così spero, che sia*".

(Da Sermoni sopra la vita della Gloriosissima Vergine e Madre di Dio Maria Nostra Signora detti nei sabati dal Cardinale Arcivescovo Orsini, stamperia di B. Paperini, in Benevento e in Firenze 1728).



Il Cardinale Orsini incorona la Madonna delle Grazie nella Chiesa Metropolitana di Benevento, 3 aprile 1723. Stampa di I. D. Ferretti (da Sermoni di Benedetto XIII, Firenze, 1728, p. 213).







*Penna d'argento offerta il 3 aprile 1723  
alla Madonna delle Grazie dal Cardinale  
Arcivescovo Vincenzo M. Orsini  
con le incisioni.*



*Corona Madonna delle Grazie.*



R. M. CAPITULUM  
S. PETRI DE URBE HANC  
CORONAM AUREAM EX LEGATO ILL. COM.  
ALEXANDRI SFORTIAE HUIC B. M. V.  
D. D. D. AN°  
1723





*Corona Bambino Gesù.*



R. CAP.  
S. PETRI DE UR-  
-BE HANC CORO-  
-NAM AUREAM EX LE-  
-GATO ILL. COM. ALEXANDRI SFOR-  
-TIAE HUIC B. M. V. D. D. D.  
A. 1723

## VEGLIA DI PREGHIERA

Va subito detto che per evitare qualsiasi inconveniente, il Cardinale Arcivescovo aveva disposto che la Chiesa Metropolitana, in questo triduo, si tenesse illuminata con molti ceri su tutti gli altari, e che intorno alla Basilica ci fossero delle guardie. Terminato il rito dell'Incoronazione, iniziò una veglia di preghiera per tutta la notte secondo un ordine già predisposto.

Dalle ore 19.30 alle 20.30, il Cardinale con i religiosi dell'Ordine dei Servi di Maria iniziò la salmodia di 32 salmi; seguirono, sempre per un'ora (20.30-21.30), i Padri Domenicani con 25 salmi; dalle ore 21.30 e fino alle ore 5.30 della Domenica si alternarono i Padri Minori Osservanti con sei fratelli del Terz'Ordine pregando con il Santo Rosario. A questi religiosi era sempre unito un numeroso popolo di fedeli. Spuntata l'aurora più di 30 confessori furono a disposizione per ascoltare le confessioni dei fedeli.

Dalle ore 5.30 e fino alle ore 6.30 i Padri Minori Conventuali ripresero la salmodia di 36 salmi. Alle ore 6.30, anche il Cardinale si aggiunse alla salmodia e con i Canonici della Collegiata di S. Bartolomeo pregò fino alle ore 7.30. A quest'ora subentrarono i Padri Romitani di S. Agostino con i quali il Cardinale recitò il salmo 118. Alle ore 8.30, fu la volta dei Padri Carmelitani che recitarono gli altri 32 salmi, sempre con la presenza del Cardinale. Terminata la salmodia del primo salterio, si iniziò con i Padri Minori Osservanti dalle ore 9.30 alle ore 10.30 il secondo salterio.

Alle ore 10.30, il Cardinale, vestito dei sacri paramenti, processionalmente si portò all'altare maggiore e cantò la Messa Pontificale, alla quale partecipò il Magi-

strato della Città. La Messa cantata a più voci da musicisti napoletani durò fino alle ore 12.30. La distribuzione della S. Comunione si protrasse ancora per un'ora e furono distribuite settemiladuecento particole.

Al termine della Messa, i Padri Minori Osservanti ripresero la recita del salterio fino alle ore 13.30. Da quest'ora in poi fu dato spazio a fedeli laici devoti di pregare con i Confratelli del Santissimo Sacramento, venuti con i fedeli delle due Parrocchie di S. Salvatore e di S. Donato, recitando il santo Rosario fino alle ore 14.30. Nell'ora successiva, fino alle 15.30, l'Eminentissimo Arcivescovo con due sacerdoti secolari e quattro Padri Osservanti riprese la salmodia con sedici salmi dal trentesimo al cinquantesimo. Invece, dall'ora 15.30 alle ore 16.30 fu il popolo con i fedeli della parrocchia di S. Stefano a recitare il Santo Rosario. Al termine, il Cardinale, parato dei sacri paramenti con sei canonici si portò in Coro e in Trono cantò i Vespri.

Dopo il primo salmo fu intonato un mottetto, composto dal canonico Andrea Trabucco e musicato dal celebre maestro napoletano Domenico Sarro. Fu applaudito da tutti. Nel frattempo, furono distribuite in chiesa le Immagini della Beata Vergine Coronata di seta per i personaggi più ragguardevoli e di carta per gli altri. Al canto del Magnificat fu incensata anche la Statua di nostra Signora incoronata. Al termine dei Vespri, il Cardinale ascoltò il panegirico sulla solennità dell'Incoronazione, tenuto dal Canonico della Chiesa metropolitana, Nicolò Jorio, Dottor delle Leggi e Penitenziere Maggiore. Fu molto applaudito. Terminava così il primo giorno, cioè domenica in



albis 4 aprile. Come abbiamo potuto costatare, nella chiesa, davanti alla Statua della Madonna si sono alternati in preghiera per 24 ore, ininterrottamente, vari ordini religiosi, associazioni e fedeli provenienti dalle parrocchie. Quasi sempre era presente il Cardinale Orsini.

E così per gli altri due giorni. Il giorno 5 aprile, in particolare vennero per la preghiera i confratelli di S. Giovenale e i fedeli delle parrocchie di S. Maria della Verità e di S. Caterina; ai Vespri cantati, ci fu il secondo panegirico sulla solennità dell'Incoronazione del padre gesuita Gaetano Giuvo di Napoli anche lui fu molto applaudito. Nel giorno 6 aprile si alternarono alla preghiera i Padri Canonici Regolari Lateranensi, del Salvatore e con i

Monaci Celestini, i Canonici di S. Bartolomeo, i Seminaristi *in sacris* e i Canonici di S. Spirito.

Durante la preghiera delle ore 7.30, fu distribuita la S. Eucarestia a 1787 devoti. Il calcolo totale di questo triduo festivo fu di diecimila e novantasette persone che si accostarono agli altari per ricevere la Santa Comunione.

Alle ore 10.30, il Cardinale celebrò la Messa Pontificale in onore di Maria Santissima Annunziata, e dopo il Vangelo tenne il terzo discorso sulla solennità dell'Incoronazione P. Nicolò Maria di S. Pietro dei Chierici Regolari di Napoli. Alle ore 14.30, fu rimossa la Statua della Madonna delle Grazie dall'Altare e preparata per la processione.

### PROCESSIONE PER LA CITTÀ: 6 APRILE 1723

Verso le ore 16.00, terminate le preghiere di rito davanti la Statua della Madonna delle Grazie, inizia la Processione per la città, imponente per partecipazione e svolgimento, secondo un ordine ben preciso. Precedevano la Statua della Madonna delle Grazie le Confraternite con i loro stendardi, i Signori dell'Ordine patrizio della città, i Religiosi dei 15 Ordini esistenti a Benevento, il Clero minore, i Canonici dei Collegi foranei, i Parroci della città, i Canonici dei Collegi urbani, i Mansionari, gli Abati secolari e Regolari, i Canonici della Metropolitana, il Cardinale con il Vescovo di Avellino.

Davanti la Statua si trovava D. Orazio Pacca, Patrizio beneventano, Marchese di Matrice e Sindaco del convento dei Frati Minori Osservanti. La Statua, sotto un baldacchino ricamato, era portata a spalla da quattro Padri Minori Osservanti, aiutati dai Fratelli del Terz'Ordine, ed era seguita da popolo devoto in gran numero.

Con la preghiera del santo Rosario e la salmodia, si diresse la Processione per la strada principale verso il Palazzo della Città riccamente addobbato. In tutte le strade, per le quali passò la Processione si trovavano addobbate le mura, specialmente le finestre e archi trionfali con stoffe preziose e ceri accesi.

Sostò la Processione nella chiesa di S. Vittorino delle monache Benedettine, dove ci fu un momento di preghiera con canti. Uscita da questa chiesa, la Processione, passando davanti la chiesa dell'Annunziata, discese verso il Palazzo arcivescovile, e per la strada dell'Olivola, passò davanti la casa del Mansionario Buonopane riccamente adornata con stoffe pregiate venute da Vienna.

Entrò nella chiesa di S. Pietro, ove si trovavano altre monache benedettine, per una sosta di preghiera, e continuò il percorso per la strada principale, che attraverso la contrada Fragola, conduce alla



Porta S. Lorenzo. Da qui in poi, la Processione procede sotto tanti archi di trionfo fino al tempio della Madonna delle Grazie.

La facciata, poi, della chiesa era tutta illuminata con numerosi ceri da sembrare una meraviglia. In detta facciata furono collocati anche gli stemmi del Papa Innocenzo XIII, del Cardinale Orsini, dell'Ordine Serafico, del Capitolo Metropolitano e della Città di Benevento. Giunta la Processione davanti il Tempio, il Cardinale Orsini, dopo aver impartita la Solenne Benedizione Pontificale, congedò tutti essendo già le ore 21.00. Nella chiesa, dopo l'entrata della Statua, fu intonato il Magnificat, e fu cantato il Te Deum.

Non mancarono le preghiere per il Capitolo Vaticano e quelle di suffragio per il Conte Alessandro Sforza. A coronamento della grande giornata, e per la gioia

di tutti alla Porta S. Lorenzo vi furono i fuochi artificiali per circa un'ora fatti a spese del Reverendo Andrea Pastorale, Abate di S. Spirito e generoso benefattore della chiesa della Madonna delle Grazie.

*In tal maniera, stando illuminata tutta la Città, fu chiuso il Triduo della Coronazione della nostra Sovrana Signora, festeggiata in questa Città con non minor devozione che pompa. Ne poteva accader di meglio, essendo stati diretti i Sacri Riti dall'Illustrissimo e Reverendissimo Domenico Antonio Rossi, Dottor delle Leggi, Bibliotecario della Chiesa Metropolitana e Primo Maestro delle Sacre Cerimonie colla precedete approvazione dell'Eminentissimo e Zelantissimo Arcivescovo Orsini, il quale est plusquam Salomon, giusta il sentimento di tutti.*

## Secondo Centenario dell'Incoronazione 1923



Per il Primo Centenario dell'Incoronazione, nel 1823, non si ha memoria. La ricorrenza del Secondo Centenario dell'Incoronazione della Madonna delle Grazie, 1923, non passò inosservata, e già nel 1921 si iniziò a pensare come realizzare i festeggiamenti. Anche per questo Centenario abbiamo un opuscolo "Maria SS. delle Grazie nel secondo anniversario dalla sua solenne Incoronazione in Benevento" pubblicato da Mons. Antonio De Rienzo, al quale facciamo riferimento per narrare quanto fu realizzato con fervore e devozione. Il Consiglio comunale di Benevento nella seduta del giorno 8 aprile 1921 rinnovò la Commissione che doveva presiedere al Tempio della Madonna delle Grazie per il successivo triennio. Era composta da uomini di buona volontà con la presidenza del Commentatore Achille Isernia. Questa Commissione nel presentare il programma della festa del 2 luglio 1921 preavvisò sull'avvicinarsi di quella data memoranda del 3 aprile 1923. E da allora la città iniziò a prepararsi per l'evento. L'anniversario dell'Incoronazione ricorreva la domenica in Albis, 8 aprile e la *Pia Associazione delle Grazie* eretta nel Santuario collaborò devotamente con i Frati Minori per le sacre funzioni e votò in una apposita Assemblea per la realizzazione di una Statua in cemento della Madonna delle Grazie da situarsi nella sommità del Tempio.

### LETTERA DEL CARDINALE ARCIVESCOVO ALESSIO ASCALESI

Non potendosi celebrare nel mese di aprile i festeggiamenti, con il consenso di Sua Eminenza Arcivescovo Alessio Ascalesi furono rimandati al mese di giugno. In data 15 giugno, lo stesso Cardinale Arcivescovo scrisse sul *Bollettino Diocesano* un'notifica al Clero, al popolo della città di Benevento e di tutta l'Arcidiocesi.

"Fratelli e figliuoli dilettezzissimi, ricorre quest'anno il secondo centenario dell'Incoronazione della Sacra Immagine di Maria SS. delle Grazie compiuta dall'immortale Orsini il 3 aprile 1723 e il popolo della città di Benevento si prepara a ricordare questa fausta ricorrenza con solenni festeggiamenti. Noi che seguendo le orme dei nostri venerati Predecessori, nulla vorremmo tralasciare per riaccre-

scere il culto verso la gran Madre di Dio, vediamo ora con viva gioia lo slancio col quale il popolo di Benevento si appresta a celebrare questo ricordevole avvenimento e lo zelo da esso posto per ultimare il Tempio votivo promesso dai padri.

Ad accrescere il decoro delle feste abbiamo voluto che il venerato Simulacro fosse esposto per più giorni nella Chiesa Cattedrale, donde il 1° luglio lo ricondurremo processionalmente nel suo Tempio. Invitiamo pertanto tutti i cittadini a raccogliersi intorno alla prodigiosa Immagine in concorde unione di fede e di preghiera; come pure invitiamo i fedeli tutti dell'Arcidiocesi che tanto affetto nutrono verso la Madre delle Grazie, ad unirsi con essi nell'omaggio della Madre di Dio, soprat-

tutto col partecipare in devoti pellegrinaggi alla solenne processione del giorno 1° luglio e alle funzioni: e far sì che la nostra, sia una festa di anime che ci concilii sempre più alla Divina Madre delle Grazie, la valevole Sua protezione.

Di questa protezione sia auspicio la paterna nostra Benedizione che di cuore impartiamo”.

Domenica 22 aprile, in preparazione dei festeggiamenti di luglio, iniziò nella Chiesa della Madonna delle Grazie la *Pia Pratica delle Domeniche*, che in questo anno, per iniziativa di Mons. Antonio De Rienzo, Primicerio della Metropolitana, prevedeva, oltre le consuete funzioni e preghiere, un ciclo di comunioni eucaristiche da parte delle varie comunità religiose.



Cardinale Arcivescovo Metropolita di Benevento, Alessio Ascalesi.

## PROCESSIONE DEL 24 GIUGNO 1923

Domenica 24 giugno alle ore 8.00, la Statua della Madonna delle Grazie lasciò la sua casa per attraversare processionalmente la città.

Precedeva la banda musicale di Molinara, con una numerosa rappresentanza premilitare del Collegio De La Salle e del Tiro a segno.

Seguivano con le varie Confraternite, le Associazioni Pie ed un numerosissimo stuolo di fanciulle della prima Comunione.

Finalmente, preceduta dalla Commissione per le feste e dai Frati Minori, incedeva la Statua miracolosa tra ceri su piedistallo di fiori.

Dopo la Pia Associazione delle Grazie con lo stendardo chiudeva la processione un lungo stuolo di pie donne che cantavano l'Inno *Salve, o Maria, che tutto puoi*, composto per l'occasione da Mons. Antonio De Rienzo con musica di Mons. Antonio De Maria.

Nella mattinata, la processione passò per tutte le vie della parte destra della città, sostando nella chiesa di S. Filippo, dalle Suore Battistine e dalle Suore Orsoline.

Dopo mezzogiorno, la processione si fermò nella chiesa di S. Bartolomeo.

Nel pomeriggio, si riprese la processione e percorse tutta la parte sinistra della città fino alla stazione centrale, sostando nel Collegio De La Salle, alla Casa di Salute e presso l'abitazione di Domenico Russo.

Si diresse, infine, verso la Chiesa Metropolitana, dove sul sagrato la Statua della Madonna delle Grazie fu accolta dal Cardinale Arcivescovo Ascalesi, che la salutò con l'antifona mariana e la incensò tre volte, e subito dopo tra gli osanna del

Clero e del popolo, fu collocata sull'Altare Maggiore.

Parlò, infine, il Cardinale Arcivescovo, che infiammò con le sue parole tutti i presenti.

La venerata e bella Statua di Maria SS. delle Grazie rimase nel Duomo fino ai Vespri del 1° luglio, officiata mattina e sera dal Rev.mo Capitolo Metropolitano, continuamente vegliata dalle Associazioni locali e dal popolo frequente, anche di notte.

Il Duomo fu sempre aperto, vigilato a turno da Canonici, da Membri della Commissione municipale, dai Carabinieri Reali e dai giovani del Battaglione premilitare.

Ogni sera, dopo la predica del Cardinale Arcivescovo e la benedizione, seguiva il canto dell'Ufficio Mariano da una delle Confraternite, al quale seguiva il Santo Rosario e altre preghiere in comune alla Beata Vergine Maria.

All'alba iniziavano le celebrazioni delle Sante Messe fino a tarda ora.

Sull'esattezza e puntualità delle funzioni religiose vigilava lo stesso Cardinale Arcivescovo, il quale non contento di essere tutto il giorno in confessionale o in sacrestia, si vedeva scendere in chiesa nelle ore alte di notte e rimanervi in venerazione o in ispezione.

La Madonna gradì tanto zelo amoroso, molto più perchè lo vide attestato da una comunione generale distribuita dallo stesso Cardinale Arcivescovo, alla quale si accostò con il popolo l'immenso stuolo di prima comunione, quasi l'intero battaglione premilitare con non pochi agenti della forza pubblica.





*Al Canonico Don Antonio De Maria si deve la melodia dell'Inno "Salve, o Maria".*



*Mons. Antonio De Rienzo è l'autore dell'Inno "Salve, o Maria".*

### Salve, o Maria

*Salve, o Maria,  
che tutto puoi,  
madre di Grazie,  
prega per noi.*

*Di Benevento  
tu protettrice,  
esser ci devi  
soccorritrice.*

*Dal Figlio tuo  
deh! in ogni ora  
grazie c'impetra,  
bella Signora.*

*L'aurea corona  
sul crin ti abbelli,  
ché agli avi fosti  
propizia stella.*

*Come essi ardenti  
pur noi, di amore  
un serto sacro  
ti offriam col core.*

*Da mane a sera  
dolce ci sia  
cantarti in coro:  
"Ave Maria".*

## PROCESSIONE DI RITORNO: 1° LUGLIO 1923

Dopo i Vespri di domenica 1° luglio, la grande campana del Duomo richiamò tutto il popolo per prendere parte alla processione di ritorno della Madonna nella sua chiesa.

Con il Cardinale Arcivescovo erano presenti i Vescovi di Termoli, Mons. Caliandro, di Ariano, Mons. Lojacono e di Lucera, Mons. Di Girolamo, il Capitolo Metropolitano, il regio Commissario Clino Ricci, il presidente della Commissione per le feste, Achille Isernia, il quale appuntò sulla Statua lo scudo d'oro commemorativo del Centenario.

Dopo le preghiere di rito, iniziò la processione secondo un ordine stabilito.

Erano presenti gli Istituti femminili con i bambini della prima comunione, le Religiose, le Confraternite, i Membri della Commissione municipale, il Clero regolare, i Seminaristi, i Parroci della città, i Canonici e i Dignitari del Capitolo Metropolitano, il Cardinale Arcivescovo con gli altri tre Vescovi.

La Statua della Madonna era sorretta, tra una pioggia di fiori, dai Patrizi beneventani dell'Aquila, Cardona-Albini, De Cillis, Collenea.

La processione, accolta dovunque con fiori, passò tra fitte ali di popolo festosamente devoto. Da un capo all'altro della processione, si sentiva soltanto un coro di preghiere, di canti degli inni mariani, e la salmodia del clero, mentre nell'aria echeggiavano gli spari delle batterie.

Sul piazzale del Tempio, la processione sostò per l'inaugurazione della statua della Madonna in cemento, eretta sul frontespizio, opera dello scultore beneventano Ugo Rosiello, a devozione della *Pia Associazione delle Grazie*, e fu benedetta dal Cardinale Arcivescovo.

Entrata in Chiesa la Statua della Madonna delle Grazie, si cantò il Te Deum di ringraziamento e fu impartita a tutti la benedizione apostolica dal Cardinale Arcivescovo.

Al termine, sulla sommità del Tempio, attorno alla nuova statua in cemento si inaugurò la ghirlanda di lampadine elettriche, destinate dalla *Pia Associazione* a illuminare la Madonna, sempre, dall'Ave Maria della sera a quella mattutina.

Per l'occasione della ricorrenza del Centenario, l'Artistica ditta fotografica di Luigi Intorcia, per commissione del presidente Achille Isernia, ebbe premura di ritrarre in cinque pose la venerata Immagine di Maria SS. delle Grazie.

Seguirono i festeggiamenti, preparati per la solennità del 2 luglio; in quell'anno si protrassero fino a giovedì, 5 luglio.

Il 2 luglio vennero raccolte numerose offerte in oggetti preziosi, in denaro e in cera, oltre ai tanti carri di grano più del solito portati dagli agricoltori.

Funzioni solenni vi furono martedì, mercoledì e giovedì (3, 4 e 5 luglio), da parte dei Frati Minori qui accorsi con il Ministro provinciale p. Lodovico Ventura, a fare omaggio alla Titolare della loro Serafica Provincia.

Fuori, i trattenimenti musicali furono magistralmente dati dalle Bande musicali di Chieti, Montemiletto e di Montefalcione, mentre la città tutta nei Corsi Garibaldi e Vittorio Emanuele era stata a splendore vivissimo artisticamente illuminata.

Ammirato da tutti fu l'arco a fiammelle acceso dalla Ditta Orrei di Benevento, alla porta maggiore del Duomo.



*La Statua in cemento della Madonna delle Grazie,  
opera dello scultore beneventano Ugo Rosiello,  
fu installata al centro del pinnacolo della facciata del Tempio.*



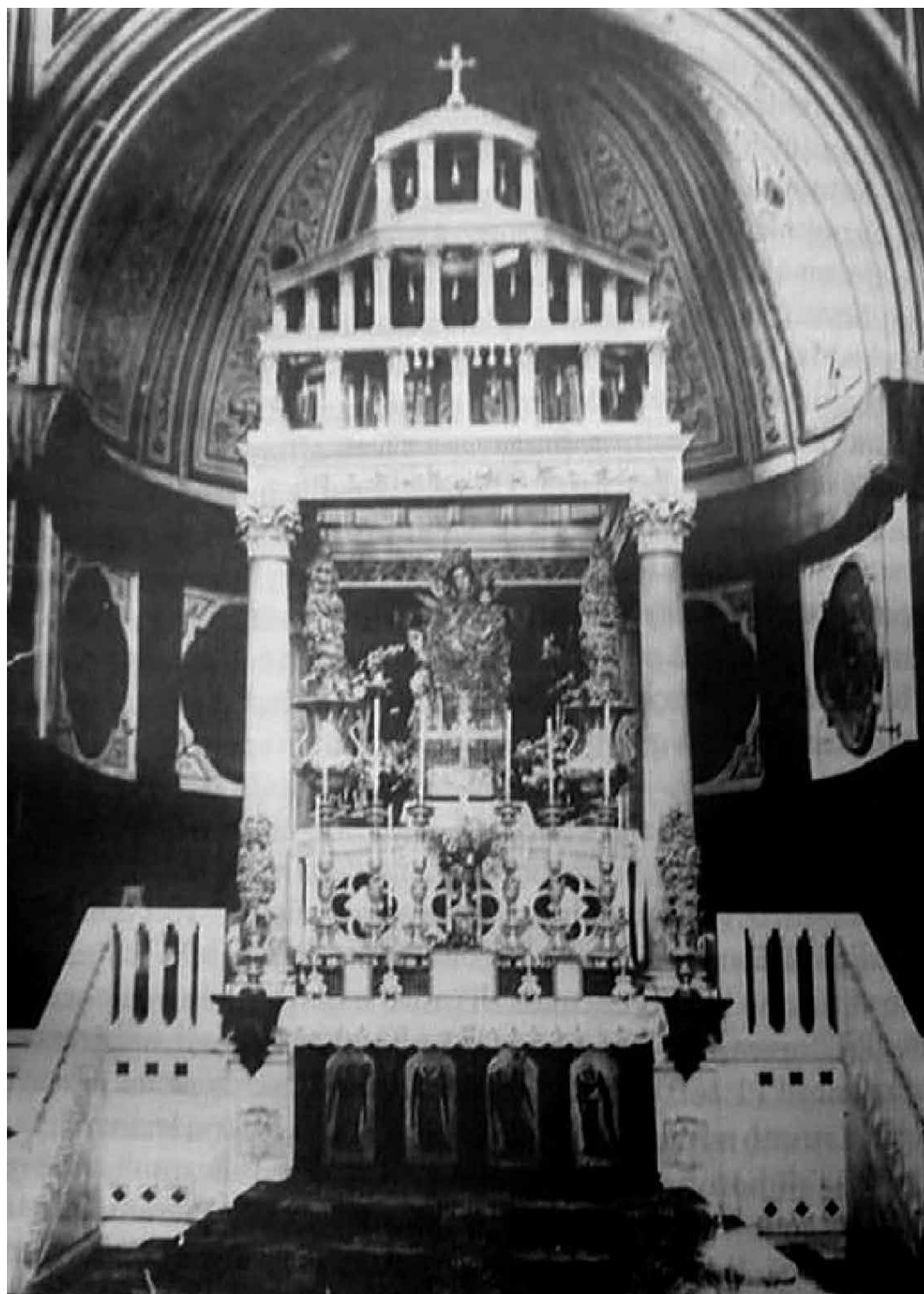
*Benevento, 24 giugno 1923, davanti al Pronao del Santuario "Le Grazie", ancora in costruzione, inizia la processione verso la Cattedrale.*



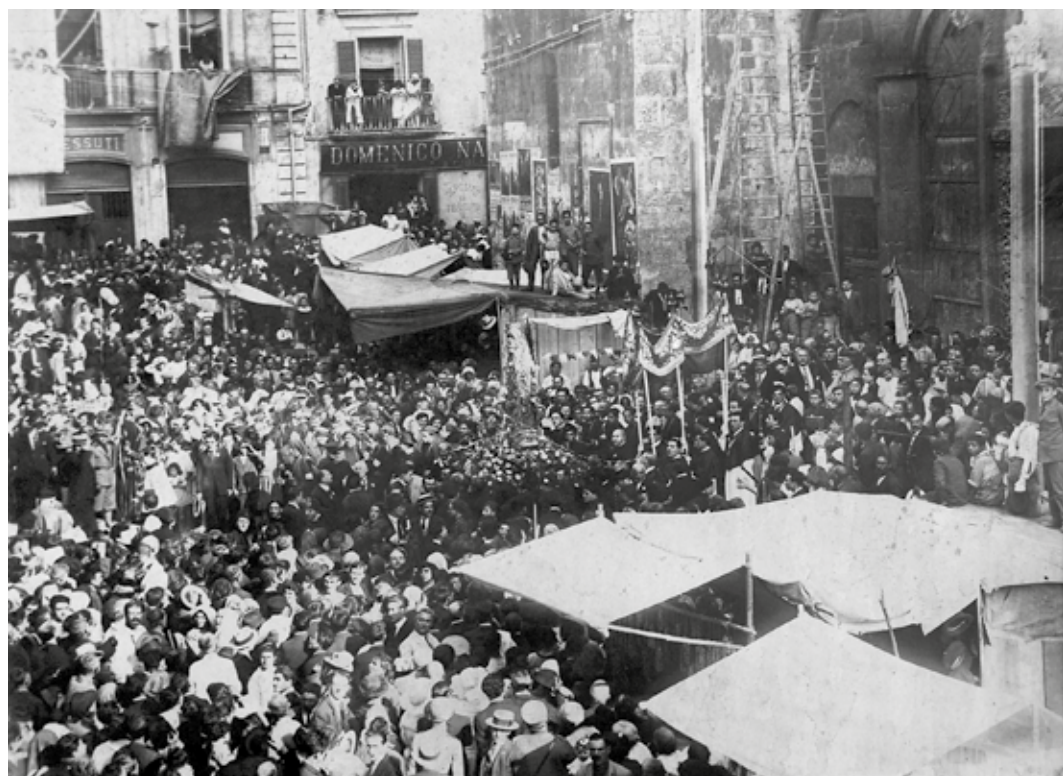


*Benevento, 24 giugno 1923, la Statua della Madonna delle Grazie, è seguita da autorità religiose e civili, e da gran folla.*





*Benevento, 24 giugno - 1° luglio 1923, la Statua della Madonna delle Grazie, sosta nella Cattedrale per il solenne novenario.*



*Benevento, 1° luglio 1923, la Madonna delle Grazie, esce dalla Cattedrale per far ritorno, dopo la processione cittadina, alla sua Casa.*





*Benevento, 1° luglio 1923, Viale San Lorenzo, la Statua della Madonna delle Grazie, al termine della processione è seguita da grande folla di fedeli e devoti.*

## Terzo Centenario dell'Incoronazione 2023



Già all'inizio del 2022, si è cominciato a guardare al III Centenario dell'Incoronazione, come a un momento di cui far memoria per ricordare non solo i fasti del nostro glorioso passato, ma soprattutto per un impulso nuovo e vigoroso di rinnovamento nello Spirito. In questo anno di preparazione, abbiamo vissuto momenti forti di preghiera e di fede e si sono svolte iniziative per avvicinarci in modo più consapevole al Centenario. Di queste, quattro in particolare, hanno avuto un particolare segno.

### ANNO DI PREPARAZIONE: 2 APRILE 2022

Il primo momento di preparazione è stato vissuto il 2 aprile 2022 a Benevento con la presenza del Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori, Fr. Massimo Fusarelli, il quale dopo aver incontrato i Frati della Provincia, alle ore 19.00, nella Basilica, presiedette una solenne Concelebrazione. Al termine, il Ministro generale rinnovò l'atto di consacrazione alla Madonna.

Nello scambio di doni, il Ministro provinciale, Fr. Antonio Tremigliozzi consegnò al Ministro generale un'opera dell'artista Carmelo Ciaramitaro, *Madre del Serafico*, realizzata per l'occasione, un'antica stampa del 1723, riprodotte la Madonna delle Grazie e il libro di Fr. Domenico Tirone dal titolo "III Centenario dell'Incoronazione di Maria SS. delle Grazie e gli altri Centenari".



Benevento, Basilica "Le Grazie", 2 aprile 2022, Fr. Massimo Fusarelli, Ministro generale con i Frati della Provincia, ai piedi della Madonna delle Grazie.

## ATTO DI CONSACRAZIONE DEL MINISTRO GENERALE

*Santa Maria delle Grazie,  
che da secoli accompagna i popoli del Sannio e questa città di Benevento,  
posta sotto la tua particolare protezione, ti preghiamo:  
volgi il tuo sguardo di misericordia a questo santo popolo di Dio che ti  
riconosce come un segno particolare della misericordia provvidente del Padre.*

*Volgi il tuo sguardo di compassione sulle famiglie, sui giovani e sui ragazzi,  
sui bambini e sulle persone vulnerabili, sugli anziani e i malati.  
Accompagna il cammino delle nostre comunità cristiane,  
spesso confuse in questo cambiamento d'epoca.*

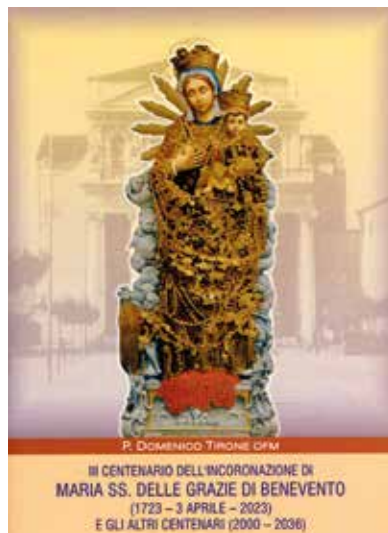
*Sostieni i Frati Minori, che chiedono nuova luce  
per un futuro di fedeltà creativa al carisma evangelico di San Francesco.*

*Fa' tacere l'assurda voce delle armi,  
infondi progetti di pace nei potenti della terra;  
consola e proteggi i genitori che piangono i loro figli,  
le donne e i bambini messi in pericolo nella fuga dalle loro case;  
guarda i padri che combattono e sono separati dalle loro famiglie;  
sostieni le trattative di pace in vista del bene comune;  
raggiungi e spezza la durezza dei cuori, anche cristiani,  
che non sanno avere pensieri di pace secondo il Vangelo  
in quest'ora drammatica.*

*Verso di te ci vogliamo, Madre, al tuo cuore dove ha preso carne Gesù Cristo,  
l'Uomo-Dio; è qui che riconosciamo di appartenere a Dio con tutte le creature  
e mentre rinnoviamo l'atto di consacrazione al tuo Cuore Immacolato,  
chiediamo con fede che l'intera creazione  
entri finalmente in quel destino di pace e di giustizia  
che il Dio della vita da sempre prepara e tesse  
nella trama profonda della storia,  
che appartiene a lui, che è benedetto nei secoli dei secoli.*

*Amen*





*Il quadro dell'artista Carmelo Ciaramitaro, "Madre del Serafico" e il libro di Fr. Domenico Tirone, donati al Ministro generale Fr. Massimo Fusarelli.*

## **CORO DEL CENTENARIO: 2 LUGLIO 2022**

Un coro "speciale" ha animato la liturgia della solenne concelebrazione, presieduta da S. E. Mons. Felice Accrocca, Arcivescovo di Benevento, il 2 luglio 2022. I Frati Minori della Provincia, come segno di fraternità in preparazione al Centenario, hanno ripreso, dopo non poco tempo, la tradizione di "cantare insieme" per la festa del 2 luglio con la promessa di trovare altri momenti di canto durante l'anno Centenario del 2023.



*Benevento, Basilica "Le Grazie", 2 luglio 2022, inizio della Solenne Concelebrazione presieduta da S. Ecc. Mons. Felice Accrocca e animata dal coro dei Frati.*

## LOGO UFFICIALE DEL TERZO CENTENARIO

Altro momento di preparazione è stato la realizzazione del logo ufficiale del Terzo Centenario. Fr. Francesco Falco ha presentato le varie parti del logo con la seguente spiegazione.



Il logo realizzato per il Terzo Centenario dell’Incoronazione della Madonna delle Grazie di Benevento riprende la classica simbologia del saluto che l’angelo Gabriele rivolse alla Vergine di Nazaret: “Ave, o Maria!” (cfr. *Lc* 1,28).

Il logo racchiude tanti richiami alla dimensione simbolico-artistica, nonché teologica e spirituale con altrettanti riferimenti alla statua della Madonna delle Grazie custodita nella Basilica di Benevento a lei dedicata.



## LA MANDORLA

La prima forma che emerge è un ovale con un chiaro rimando all'immagine di una mandorla, tanto cara alla simbologia cristiana antica. Infatti, il frutto del mandorlo rappresenta il mistero di Cristo che cela la natura divina nella sua forma umana. La costruzione grafica di questa immagine simbolica è data dall'accostamento di due cerchi che – ad una lettura allegorica – rappresentano due dimensioni diverse: quella materiale e quella spirituale, cioè l'umano e il divino.

L'albero di mandorlo, poi, è il primo a sbocciare in primavera e simboleggia così il risveglio della natura dopo la stagione invernale, così da richiamare il segno della nascita e della risurrezione. La forma della mandorla, inoltre, mostra il “grembo fecondo” di Maria, “vergine Madre, figlia del tuo figlio”, ma anche della Chiesa, “Madre premurosa”: sull'esempio di Maria anche la Chiesa è chiamata a generare Cristo.



## AVE MARIA

Al centro della mandorla vengono rappresentate le iniziali dell'Ave Maria: «O Maria, centro di tutto il mondo... tu sei più grande dei cherubini pluriveggenti e dei serafini dalle molte ali... Il cielo e la terra sono ricolmi della santità della tua gloria» (*dal Messale etiopico*). Il simbolo mariano intende riprendere – nella rappresentazione grafica – quello posto nello stemma a coronamento del trono della statua della Madonna delle Grazie nella Basilica di Benevento.

Il significato da attribuire all'espressione iniziale del saluto dell'angelo Gabriele alla vergine Maria richiama l'invito a gioire (*kàire*, nell'originale Vangelo di Luca, in greco) che è sostituito nella preghiera con il latino “ave”. Le parole dell'angelo a Maria non sono un semplice saluto, ma un vero e proprio annuncio augurale di salvezza e di gioia; esse dicono che la vita dell'uomo è guardata con amore, che Dio non si è dimenticato del

mondo e che la porta chiusa verso il Cielo, un tempo inaccessibile all'uomo, viene aperta per mezzo di Maria il cui nome reca – come ricorda S. Antonio di Padova in uno dei suoi Sermoni – “gioia nel cuore, dolcezza nella bocca e melodia nell'orecchio”.

## LA CORONA



La sovrapposizione delle iniziali dell'Ave Maria tende a rappresentare, nella sua parte superiore, la forma di una corona, sormontata da tre stelle. È il chiaro riferimento all'Incoronazione della statua della Madonna delle Grazie avvenuta, per opera del Cardinale Vincenzo M. Orsini, il 3 aprile 1723. La corona è il segno della regalità di Maria, "Madre del Re Divino, Gesù Cristo" (Papa Pio XII) «Re dei re e Signore dei signori» (Ap 19,16). Le tre stelle, le cui forme richiamano quelle presenti sul manto della statua della Madonna delle Grazie, indicano non solo la celebrazione del terzo centenario della sua incoronazione ma esprimono anche il significato teologico-allegorico del nome di Maria: secondo un'interpretazione esso deriva dall'ebraico *mar-yam* («goccia di mare»), in latino *Stilla maris*, da cui poi il poetico *Stella maris*, «stella del mare» (= stella polare). La simbologia della corona e della stella trova così il suo apice nella strofa dell'inno alla Madonna delle Grazie "Salve, o Maria" che ci fa cantare: *Laurea corona sul crin ti abbelli, ché agli avi fosti propizia stella.*

## UNO SGUARDO COMPLESSIVO

Nella sua articolazione, il logo per il III Centenario dell'Incoronazione della statua della Madonna delle Grazie intende esprimere il chiaro ed immediato messaggio che la Vergine Maria ancora oggi rivolge all'umanità: "fate quello che Egli vi dirà" (Gv 2,5). Maria sempre ci conduce a Cristo e ci chiede di aderire con tutta la nostra vita al mistero della sua persona. Per questo, la scelta dei colori che abbelliscono di significato simbolico il logo, oltre a richiamare il *maphorion* (veste) della statua della Madonna delle Grazie - di color rosso porpora, che montato dal manto blu decorato di ziere l'antico significato dei colori rosso, che manifesta l'irruzione presentata dalla passione e dal manto di colore blu, il colore della trascendenza e dell'occidentale, poi, il blu è il colore virtù teologale. La scelta dei due colori può esprimere quindi l'umano (blu) ad indicare l'azione umana-dichiamato, rispondendo con il proprio "eccomi" alla volontà di Dio. Infine, le stelle, di colore giallo oro, esprimono il bisogno di luce divina: non è considerato tanto un colore, quanto piuttosto il simbolo della Presenza di Dio! La lettura del presente logo diviene l'occasione e l'invito ad approfondire il mistero della nostra fede nella ricchezza della Scrittura, della Tradizione e del Magistero, per riscoprirla così la bellezza di un "camminare insieme" sulle strade della vita presente, sul modello di Maria, che "non cessa di attraversare spazi e tempi per visitare i suoi figli bisognosi del suo aiuto premuroso" (Papa Francesco).



## CALENDARIO DEL CENTENARIO 2023

Il quarto elemento del programma di preparazione è stato il calendario 2023 che nei vari mesi ci immette nel clima delle celebrazioni per l'anno 2023, come ci ricorda il Ministro provinciale, Fr. Antonio Tremigliozi nella presentazione.



### L'aurea corona sul crin ti abbella...

L'anno 2023 è caratterizzato dall'inizio delle celebrazioni dell'**ottavo Centenario Franceseano** (2023-2026), in cui ricorderemo gli 800 anni della Regola bollata dei Frati Minori e del Natale di Greccio (2023), dell'impressione delle Stimmate di San Francesco (2024), del Cantico delle creature (2025), e della morte di San Francesco (2026).

Papa Francesco ha incoraggiato «a vivere in pienezza l'atteso Centenario Franceseano», auspicando «vivamente che tale percorso spirituale e culturale possa coniugarsi con il Giubileo del 2025, nella convinzione che San Francesco d'Assisi spinge ancora oggi la Chiesa a vivere la sua fedeltà a Cristo e la sua missione nel nostro tempo». L'inizio delle celebrazioni di queste ricorrenze francescane coinci-

dono per la nostra Provincia dei Frati Minori del Sannio e dell'Irpinia e per la Chiesa beneventana con un altro significativo centenario: l'**incoronazione della Madonna delle Grazie il 3 aprile 1723**, attuata dal Cardinale Vincenzo Maria Orsini, Arcivescovo di Benevento, il quale un anno dopo, il 29 maggio 1724, diventerà papa Benedetto XIII.

Il Calendario provinciale 2023, redatto dall'Ufficio Comunicazioni sociali a cui esprimo la gratitudine per il prezioso e utile lavoro, è dedicato a questo importante anniversario, che desideriamo celebrare anche attraverso altre iniziative, per ravvivare e sostenere la nostra fede e la nostra devozione verso la Protettrice di Benevento e principale celeste Patrona del Sannio.



## L'ARCIVESCOVO MONS. FELICE ACCROCCA ANNUNCIA LA PEREGRINATIO DELLA MADONNA: 22 FEBBRAIO 2023

«Carissimi, sin da ora, annuncio a tutti che ricorre quest'anno il 300° anniversario dell'incoronazione della Madonna delle Grazie, compiuta dal Cardinale Vincenzo M. Orsini il 3 aprile 1723 nella Cattedrale di Benevento: un secolo fa il Centenario fu solennemente festeggiato per volontà del Cardinale Alessio Ascalesi. Vogliamo perciò sottolineare questa ricorrenza: nell'occasione, la Madonna delle Grazie si recherà pellegrina in tutte le zone pastorali della nostra Arcidiocesi. Verrà quanto prima diffuso un programma più dettagliato di questa "missione", che si aprirà il 21 aprile e si concluderà il 1° maggio 2023. Sarà l'occasione per vivere il Tempo Pasquale insieme con Maria e insieme con gli Apostoli sostare, perseveranti nella preghiera (*At 1,14*), in attesa della pienezza del dono dello Spirito. Vi ringrazio di cuore e vi benedico. Buon cammino di Quaresima»

## MEMORIA DELL'INCORONAZIONE: 3 APRILE 2023

**Basilica Madonna delle Grazie  
BENEVENTO**

**LUNEDÌ  
3 APRILE 2023**

**24 ORE CON IL SIGNORE**  
ACCOMPAGNATI DA MARIA

**Programma**

**Ore 10.00** Santa Messa  
a seguire **ESPOSIZIONE EUCHARISTICA**

**Ore 19.00** Santa Messa presieduta dal Ministro provinciale **Fr. Antonio Tremiglozzi**.  
Al termine sarà distribuito il numero speciale di *Voce francescana* dedicato al centenario dell'Incoronazione della Madonna delle Grazie (**3 aprile 1723**)

**Ore 21.00** Veglia eucaristica comunitaria vocazionale

**La Basilica resterà aperta tutta la giornata dalle ore 6.00 alle ore 24.00 con la possibilità di accostarsi al Sacramento della Confessione**

Provincia dei FRATELLI MINORI dell'Italia meridionale e dell'Umbria

Chiesa di Benevento

## CONVEGNO MARIANO: 17 APRILE 2023

**Le "USCITE" della Madonna delle Grazie  
nella storia di un Popolo e di una Città.**

*Centro Studi del Sannio, Convento Le Grazie  
"Sala del Centenario"*

## PROGRAMMA DELLA PEREGRINATIO

**Venerdì 21 aprile 2023 - ore 19.00:** Solenne celebrazione eucaristica nella Basilica della Madonna delle Grazie di Benevento presieduta dall'Arcivescovo Mons. Felice Accrocca e "discesa" della Statua della Madonna delle Grazie.

**Sabato 22 aprile 2023:** alle ore 7.15 nella Basilica "Le Grazie" solenne rito di partenza presieduto dal Ministro provinciale e inizio della *Peregrinatio della Statua della Madonna delle Grazie* nelle zone pastorali dell'Arcidiocesi.

GIORNO	ZONA PASTORALE	SOSTA
22-23 aprile	Fortore	Molinara
23-24 aprile	Tammaro	Fragneto L'Abate
24-25 aprile	Vitulanesse	Vitulano
25-26 aprile	Sabatina	San Leucio del Sannio
26-27 aprile	Caudina	Montesarchio
27-28 aprile	Irpina	Montefalcione
28-29 aprile	Belvedere	Apice
29 aprile	Benevento	Duomo

**Sabato 29 aprile 2023 - ore 20.00:** cammino incontro a Maria sul tema della GMG 2023 partendo dal "Seminario" di Viale degli Atlantici, con sosta davanti alla Rocca dei Rettori, e l'incontro con la Madonna. Segue Veglia di preghiera vocazionale in Cattedrale con disponibilità delle confessioni.

**Domenica 30 aprile 2023:** la Madonna sosta in Cattedrale - Celebrazioni eucaristiche. In serata concerto.

**Lunedì 1° maggio 2023:** inizio del mese Mariano per l'Arcidiocesi. Ore 19.00, solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Mons. Felice Accrocca e processione *aux flambeaux* di ritorno della Statua in Basilica dove si conclude la Peregrinatio con la Supplica a Maria.

## CONCERTO MARIANO "AVE MARIS STELLA": 29 MAGGIO 2023

*Benevento, Basilica Madonna delle Grazie  
Conservatorio Statale di Musica "Nicola Sala" di Benevento.*

FR. DAVIDE PANELLA

## I NOSTRI DEFUNTI



**Fr. FILIPPO LUCARELLI**  
1932 - 2023

*Nelle prime ore di mercoledì 11 gennaio 2023, nell'Oasi "Maria Immacolata" di Montecalvo Irpino (AV), dove stava vivendo gli esercizi spirituali, è ritornato alla Casa del Padre il nostro confratello sacerdote Fr. Filippo Lucarelli.*

*Il rito esequiale, presieduto da S. Ecc. Mons. Felice Accrocca, Arcivescovo di Benevento, è stato celebrato giovedì 12 gennaio 2023, alle ore 11.00, presso la Chiesa "S. Antonio" di Montecalvo Irpino; è seguita la tumulazione nel locale cimitero.*

Vediamo un disegno provvidenziale nel fatto che p. Filippo abbia vissuto le ultime ore della sua vita qui nell'Oasi, definita "la pupilla dei suoi occhi" nel "numero speciale" di Parrocchia Casa Mia per il 50° del suo sacerdozio, e mentre partecipava agli esercizi spirituali, attività che ha contraddistinto il suo ministero pastorale, insieme al "suo grande amore", il Movimento Liturgico Popolare, che lo ha visto protagonista ed animatore, tra il 1957 ed il 1970, di più di 180 settimane liturgiche.

La Liturgia era per p. Filippo non ritualità, ma "logica" di vita, modalità con cui stare ogni giorno davanti a Dio e davanti agli uomini. In un suo libro, che ha come titolo uno dei suoi motti: "Buon

Paradiso in terra", afferma: "in cielo, per tutta l'eternità, che cosa faremo? Quello che ogni domenica facciamo in terra, ossia: per Cristo, con Cristo, in Cristo, nell'unità dello Spirito Santo, a Dio ogni onore e gloria, per tutti i secoli dei secoli". Ora padre Filippo è pienamente per Cristo, con Cristo, ed in Cristo, e partecipa del canto di lode, che risuona eternamente nelle sedi celesti.

Padre Filippo è nato a Montefalcone Valfortore (BN), il 15 ottobre 1932, da Michele e Cristina Micele; al fonte battesimale gli fu dato il nome di Fiorangelo.

Il 5 dicembre 1945 fu accolto come Aspirante nel Collegio Serafico di Airola (BN), ed il 14 agosto 1949, nel Convento "SS.ma Annunziata" di Vitulano (BN),

indossando l'abito della prova, iniziò l'anno di Noviziato con il nome di Fr. Filippo; il 17 settembre 1950 emise la sua prima Professione religiosa e raggiunse la Fraternità del Convento "S. Caterina" di S. Martino Valle Caudina (AV) per gli studi di filosofia.

Successivamente fu al Convento della Madonna delle Grazie di Benevento per gli studi di teologia; l'8 dicembre 1953, nelle mani del M.R. Fr. Marciano M. Ciccarelli, Ministro provinciale, consacrò definitivamente la sua vita al Signore, con la Professione solenne.

Il 24 marzo 1957, ai piedi della Vergine delle Grazie, per l'imposizione delle mani e la preghiera di consacrazione di S. Ecc. Mons. Agostino Mancinelli, Arcivescovo di Benevento, fu ordinato sacerdote.

Iniziò quindi la sua attività sacerdotale nella Fraternità di Benevento "Le Grazie" con l'apostolato del Movimento Liturgico Popolare che, come detto, ha contraddistinto il suo ministero fino agli anni 70. Dall'agosto 1959 al settembre 1962 fu per la prima volta qui a Montecalvo Irpino (AV) come Segretario provinciale del Terz'Ordine Franciscano e collaboratore dell'Oasi "Maria Immacolata", che da pochi anni aveva iniziato le sue attività, per volontà del Ministro provinciale Fr. Marciano Ciccarelli, ideale riferimento di p. Filippo, sua "stella polare". Nei mesi di marzo-giugno 1962 visse a Parigi, presso l'Istituto Cattolico Liturgico, per frequentare il Corso di Liturgia. Dal settembre 1962 all'agosto 1968 fu di Fraternità a Paduli come Economo del Movimento Liturgico Popolare e collaboratore dell'Oasi di Montecalvo Irpino.

In questo periodo iniziò anche la sua attività di Assistente spirituale dell'Istituto delle Missionarie della Regalità. Inoltre, nel 1965, con Fr. Venanzio Iorlano fondò

"Parrocchia casa mia", Bollettino del Movimento Liturgico Popolare, di cui da settembre del 1968 diventò Responsabile, quando fu assegnato nuovamente alla Fraternità di Montecalvo Irpino.

Nel settembre 1970 andò a Milano, Assistente spirituale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Ritornò da Milano nel mese di giugno del 1974, quando fu eletto Ministro provinciale, ufficio che ricoprì per nove anni; nell'arco di questo tempo, dal 1977 al 1983 fu anche Direttore dell'Oasi "Maria Immacolata".

Ultimato il servizio di Ministro provinciale, nel settembre 1983, ritornò per la terza volta a Montecalvo Irpino (AV), dove rimase fino al 2007, occupandosi ininterrottamente dell'Oasi "Maria Immacolata"; dal 1986 al 1995 e dal 2004 al 2007 ricoprì anche l'ufficio di Guardiano nel Convento "S. Antonio".

In questi anni, fu dal 1996 al 2001 Cappellano della Casa Circondariale di Ariano Irpino (AV); dal 2001 al 2007 è stato Definitore provinciale ed Assistente provinciale dell'Ordine Franciscano Secolare. Gran parte del suo impegno p. Filippo lo ha dedicato alla ristrutturazione, al rinnovamento e all'espansione dell'Oasi; nell'ambito di tale impulso, nell'autunno 1990 realizzò la Casa "S. Elisabetta" per anziani e nel 2005 il "Centro Giovanile Antoniano" per l'accoglienza di gruppi giovanili. Nel 2007, per la festa del suo 50° anniversario di Ordinazione sacerdotale, ricevette dal Comune di Montecalvo Irpino la cittadinanza onoraria.

Con il Capitolo provinciale dello stesso anno fu trasferito a Benevento come Guardiano della Casa e Rettore della Basilica "Madonna delle Grazie", rimanendovi fino al 2013.

Nel settembre 2013 fu a Vitulano dove svolse l'ufficio di Guardiano della

Casa e Rettore della Basilica “SS.ma Annunziata” fino al 2016 quando fu trasferito a San Bartolomeo in Galdo; in questa Casa ha trascorso il resto della sua vita, e fino al 2022 ne è stato il Responsabile.

Tra le attività che hanno contraddistinto il ministero pastorale di padre Filippo, significativa è stata l’assistenza all’Istituto delle Missionarie e dei Missionari della Regalità, di vari gruppi: della Lombardia, di Benevento, di Napoli, di Manfredonia-Vieste e di Cerignola-Ascoli Satriano; è stato anche Assistente della Piccola Famiglia Francescana di Milano, oltre che delegato del MoReFra.

Ha animato numerosi esercizi e ritiri per sacerdoti e laici, è stato anche confessore di diversi Istituti di suore. A livello locale è stato più volte Vicario ed Economo. Come detto, da lunedì scorso, 9 gennaio, si trovava qui all’Oasi per partecipare al corso di esercizi spirituali organizzato dalla COMPI Sud; all’una di ieri notte, all’età di 90 anni, colpito da infarto, circondato dai confratelli e dopo aver richiesto i sacramenti, è tornato alla Casa del Padre.

[...] Caratteristica di p. Filippo era la sua agenda, con tutti gli onomastici e compleanni delle persone a lui più vicine: non faceva mai mancare la sua telefonata per gli auguri, o per una parola di conforto nei momenti difficili.

Inoltre, da quando aveva imparato ad usare anche gli ultimi strumenti tecnologici – voleva infatti essere sempre al passo con i tempi -, in alcune occasioni inviava al mattino la sua “tazzulella di caffè”, con alcuni pensieri spirituali, mai banali, adattando in questo modo quel “commento alle letture brevi”, che faceva durante gli esercizi o i ritiri. Come affermava spesso, ora direbbe: prendete il cellulare del cuore, e fate una preghiera per me.

Martedì sera, qualche ora prima di morire, il programma degli esercizi ha previsto un momento di condivisione. Anche padre Filippo è intervenuto, e lo ha fatto alla sua maniera, con alcuni dei “motti” che gli appartenevano, e che noi abbiamo imparato a memorizzare con affetto, e spesso a riutilizzare. Ha affermato di essere “laureato in umana fragilità, ma di non aver mai divorziato con il Signore”. È stato sempre a lui unito, e per questo con un cuore libero e pacificato, non legato a nulla, se non a Dio, alla Chiesa e alla Fraternità dei Frati, che tanto amava. Era convinto, infatti, che in ogni Convento, c’è pane e sacramento.

Ed è stato per questo cocciutamente ottimista, sempre entusiasta e sorridente, perché, riferendosi alle parole di Gesù, aveva trovato il suo tesoro, il Signore, ed in Lui aveva posto il suo cuore.

E nella notte tra martedì (dedicato a S. Antonio), e il mercoledì (dedicato alla Madonna del Carmine), due delle devozioni a lui più care, ha lasciato questo mondo, per essere accolto nel regno di Dio.

Carissimo padre Filippo, ora sei nella vera Oasi, l’Oasi eterna di Pace e di Misericordia, in cui certamente sei stato accolto dalla Vergine Immacolata ed Incoronata.

Continua ad essere a noi vicini, perché possiamo vivere “il Paradiso in terra”, e, cocciutamente ottimisti, sperimentare la meraviglia di essere amati dal Signore. Sono sicuro che questo starai dicendo a tutti noi, che pur sperimentiamo ora la tristezza del distacco.

E noi ora diciamo a te: buon paradiso “in cielo”.

(Dal saluto finale della celebrazione esequiale)

**FR. ANTONIO TREMIGLIOZZI**

*Ministro provinciale*



# Apertura del III Centenario del Convento “SS. Concezione” di Airola

5 FEBBRAIO 2023



Il 5 febbraio 2023, la comunità francescana di Airola ha dato inizio alle celebrazioni del terzo centenario della fondazione del Convento.

In questa data si è voluto ricordare la donazione del terreno ai Frati

Alcantarini da parte della duchessa di Airola, Antonia Caracciolo e al contempo l'autorizzazione per l'edificazione del Convento attraverso il Decreto emanato il 1° febbraio 1723. Il Vicario capitolare, soltanto in questo giorno incaricò l'arciprete di Airola don Giovanni Mango di dare ufficialmente il possesso agli Alcantarini nelle mani di P. Gaetano di S. Niccolò, presidente della fondazione. E la cerimonia solenne fu stabilita per il giorno seguente, cioè il 2 febbraio 1723, festa della presentazione di Gesù al tempio. *“L'arciprete accompagnato da numeroso clero si portò al luogo, in cui doveva fondarsi il convento. Ivi si fecero trovare il P. Fr. Gaetano, il dottor Francesco di Ruggiero, erario della Principessa, e vi accorse gran popolo. Dal notaio Vincenzo Fuccio furono letti tutti i decreti della Sacra Congregazione e della Curia vescovile, poi la donazione del territorio, che la Principessa medesima faceva agli Scalzi con la promessa di edificar loro il convento. Indi, l'arciprete diede al P. Fr. Gaetano il possesso, ed egli fece piantare in quel luogo la croce. Quale atto fu applaudito con il suono di tutte le campane, e frequente sparo di mortaletti”* (Casimiro di S. Maria Maddalena, *Cronica della Provincia dei Minori Osservanti Scalzi di S. Pietro D'Alcantara nel Regno di Napoli*, Tomo I, Napoli, 1729, p. 522).

Per l'occasione, domenica 5 febbraio l'Arcivescovo Metropolita di Benevento, S. E. Mons. Felice Accrocca, ha presieduto la solenne Concelebrazione eucaristica delle ore 19.00. Insieme ai frati della Fraternità di Airola, hanno concelebrato diversi confratelli e sacerdoti, tra cui il Ministro provinciale, Fr. Antonio Tremigliozzi. Con alcuni membri dell'Amministrazione comunale, è stato presente il Sindaco di Airola, l'Ing. Falzarano Vincenzo, il quale al termine della S. Messa, prima della benedizione finale, ha rivolto un saluto all'Arcivescovo, ai frati e alla comunità dei fedeli, consegnando una pergamena commemorativa, all'Arcivescovo e alla fraternità francescana nelle mani del Guardiano, Fr. Eduardo Ferreira de Brito, che, a sua volta, a conclusione ha ringraziato tutti, dando appuntamento al prossimo 10 novembre per ricordare la posa della prima pietra del costruendo convento francescano dei Frati Scalzi di San Pietro d'Alcantara e della Chiesa.



Airola, chiesa SS. Concezione, 5 febbraio 2023. S. Ecc. Mons. Felice Accrocca, Arcivescovo di Benevento, tiene l'omelia.

FR. CAMILLO IOVIENO

## Avanza la causa del Servo di Dio padre Isaia Columbro

**F**ra l'11 febbraio 1908 quando veniva al mondo Nicola Antonio Columbro divenuto poi P. Isaia Columbro. Il suo ricordo nella Valle Vitulanese è molto vivo e ogni anno, nel giorno della sua nascita, la Fraternità dei frati del Convento "SS.ma Annunziata" ringrazia il Signore per il dono di questo fratello, di cui oggi è in atto il processo per la sua beatificazione.

Quest'anno l'anniversario è stato ricordato lo scorso 12 febbraio con un programma molto ricco e significativo: la mattinata è stata vissuta, con un nutrito gruppo di giovani provenienti dai paesi del Sannio e dell'Irpinia, con l'iniziativa della "giornata di fraternità" promossa

dalla Pastorale Giovanile e Vocazionale dei Frati Minori del Sannio e dell'Irpinia per favorire un clima di dialogo e condivisione tra i partecipanti e riscoprire la bellezza dello stare insieme, approfondendo, così, la conoscenza della vita e della spiritualità francescana e in particolare del Servo di Dio P. Isaia Columbro, in quest'anno del tutto caratteristico in cui si inizia a fare anche memoria dei "Centenari francescani"; il pomeriggio, invece, dopo la recita del Santo Rosario con i giovani e un significativo gruppo di fedeli sulla tomba del servo di Dio, alle ore 18.00 è stata celebrata la solenne eucaristia presieduta da S. E. Mons. Sabino Iannuzzi, vescovo di Castellaneta. La basilica era gremita di fedeli provenienti da tutta la valle in testimonianza dell'affetto al frate



*Vitulano, 12 febbraio 2023, Mons. Sabino Iannuzzi, Vescovo di Castellaneta, presiede la celebrazione Eucaristica.*



Vitulano, 12 febbraio 2023, inaugurazione mostra permanente Servo di Dio P. Isaia Columbro.

che per tanti anni è stato punto di riferimento per ogni uomo e ogni donna che si accostava al Convento di Vitulano.

Infatti, nella sua omelia, il vescovo ha sottolineato che il Servo di Dio «è stato sempre attento ad accompagnare le persone che a lui si rivolgevano in un discernimento, sostanzioso di consigli semplici e pratici... auspicando a tutti la “misura alta della vita cristiana”, quale doverosa aspirazione – come indicato da San Giovanni Paolo II – per ogni singolo battezzato». La gioia del momento celebrativo è stata poi gustata in modo speciale al termine della S. Messa, quando il Postulatore generale dell’Ordine dei Frati Minori, R. Fr. Giovangiuseppe Califano, che ha concelebrato insieme al Ministro provinciale Fr. Antonio Tremigliozzi e ad altri sacerdoti, prendendo la parola ha annunciato che il giorno martedì 7 febbraio 2023, nel corso del Congresso dei Consultori Teologi presso il Dicastero delle Cause dei Santi, è stato dato parere positivo in merito all’esercizio eroico delle virtù, alla fama di santità e di segni del Servo di Dio P. Isaia Columbro.

Si tratta di un passaggio molto importante nel processo di Beatificazione e Canonizzazione; ora la *Positio super vita et virtutibus necnon fama sanctitatis* di

padre Isaia sarà studiata dai Cardinali e Vescovi del Dicastero delle Cause dei Santi.

Queste articolate tappe di studio e valutazione permetteranno al Sommo Pontefice, in caso di esito positivo, di dichiarare padre Isaia “Venerabile”. Servirà poi un miracolo attribuito alla sua intercessione per aprire la strada verso la Beatificazione. Il Postulatore, per questo, ha lanciato un appello a tutti i presenti: intensificare la preghiera umile e fiduciosa perché possa verificarsi un miracolo attribuibile all’intercessione di padre Isaia.

Al termine della celebrazione è stato distribuito il Bollettino dedicato a padre Isaia Columbro “La stella della Valle vitulanese”, giunto al 12° numero, curato da Fr. Domenico Tirone, Vice postulatore della Causa di canonizzazione, ed è stato annunciato dal Ministro provinciale l’inizio delle attività del Gruppo di Preghiera “P. Isaia” con la nomina dell’assistente spirituale nella persona di Fr. Giuseppe Falzarano. Infine, è stata inaugurata la Mostra permanente sulla vita e l’apostolato di p. Isaia, allestita nel chiostro del Convento francescano di Vitulano.

**FR. FRANCESCO FALCO**

# Notizie dal Centro Studi del Sannio

## RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI



*Benevento, Convento "Le Grazie", "Sala del Centenario", 16 gennaio 2023.  
Il nuovo Direttivo del Centro Studi del Sannio tra membri dell'Assemblea.*

L'Assemblea del Centro Studi del Sannio il 16 gennaio 2023, presso il Convento della Madonna delle Grazie di Benevento, ha rinnovato le cariche sociali per il triennio 2023-2026.

Direttore dell'Associazione, promossa dalla nostra Provincia dei Frati Minori del Sannio e dell'Irpinia "S. Maria delle Grazie", è stato eletto il Prof. Paolo Palumbo, Docente universitario e Giudice del Tribunale ecclesiastico. Insieme con la carica del Direttore è stato rinnovato anche il Consiglio Direttivo, oggi composto dalla Prof.ssa Antonella Tartaglia Polcini, dal Prof. Raffaele Simone, dal Prof. Giuseppe Patrevita e dal Dott. Silvestro Pezzuto. Assistente dell'Associazione è Fr. Davide Panella.

Il Ministro provinciale dei Frati Minori Fr. Antonio Tremigliozi, nell'introdurre i lavori dell'Assemblea elettiva, ha ringraziato il Direttore uscente, Prof. Mario Pedicini, che per otto anni ha

guidato l'Associazione, unitamente a tutti i membri uscenti del Consiglio direttivo.

Il Centro Studi del Sannio, che festeggia i vent'anni di attività, ha come scopo incrementare, con opportune iniziative, la cultura civile e religiosa nel territorio sannita, promuovendo lo spirito di associazione, di solidarietà e di intraprendenza nonché l'incontro ed il confronto amichevole tra le culture.

Nato dall'iniziativa di Padre Ambrogio Manno, dopo la sua morte è stato diretto dal Prof. Raffaele Matarazzo, dal Prof. Michele Ruggiano e dal Prof. Mario Pedicini. In questi anni l'Associazione è stata protagonista di importanti e significative iniziative, affrontando con taglio scientifico e con uno spirito critico e positivo, tante questioni e problemi del nostro territorio, con la pubblicazione di diversi e pregiati volumi che raccolgono i contributi delle riflessioni proposte annualmente.



## IL CENTRO STUDI DEL SANNIO DI NUOVO IN PISTA

Il 20 febbraio 2023 un pubblico numeroso, interessato e partecipativo si è ritrovato nella sala *Centenario* del convento *Le Grazie* a Benevento. Ripresi alla grande dopo due anni di chiusura causa covid19 le attività del Centro Studi del Sannio, con una serata speciale dedicata alla presentazione del volume di Papa Francesco “Conquista la pace”, a cura di due studiosi don Matteo Prodi e Sergio Tanzarella, che hanno condiviso riflessioni e spunti interpretativi ad un anno dall’avvio della guerra in Ucraina.

Il Prof. Sergio Tanzarella è Ordinario di Storia della Chiesa presso la Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale di Napoli ed il Prof. Matteo Prodi insegna presso la Pontificia Facoltà Teologica dell’Emilia Romagna e presso l’ISSR di Benevento.

Dopo i saluti del Ministro provinciale dei Frati minori del Sannio e dell’Irpinia, Fr. Antonio Tremigliozi, che ha riepilogato i prossimi centenari francescani da commemorare, seguiva l’introduzione del neo direttore del Centro Studi Paolo Palumbo.

Le parole del Papa, come sempre si rivelano vibranti di umanità e vicinanza verso chi soffre. Le guerre e le azioni terroristiche, con le loro tragiche conseguenze, le persecuzioni per motivi etnici o religiosi, le prevaricazioni, hanno segnato dall’inizio alla fine lo scorso anno moltiplicandosi dolorosamente in molte regioni del mondo, tanto da assumere le fattezze di quella che si potrebbe chiamare una “terza guerra mondiale a pezzi”. In effetti in Ucraina è in atto una guerra mondiale in quanto buona parte delle nazioni del mondo sono presenti con invio di armi e finanziamenti dall’una e dall’altra parte. Tuttavia, tali avvenimenti non ci devono allontanare dal rinnovare l’esortazione a non perdere la speranza nella capacità dell’uomo, con la grazia di Dio. Buona cosa è superare il male e non abbandonarsi alla rassegnazione e all’indifferenza. Gli avvenimenti rappresentano la capacità dell’umanità di operare nella solidarietà, al di là degli interessi individualistici, dell’apatia e dell’indifferenza rispetto alle situazioni critiche.



*Benevento, Convento “Le Grazie”, “Sala del Centenario”, 20 febbraio 2023.  
Da sinistra, Prof. Paolo Palumbo, don Matteo Prodi,  
Prof. Sergio Tanzarella, Fr. Antonio Tremigliozi.*



*Benevento, Convento "Le Grazie", 20 febbraio 2023. Momento di preghiera per la pace.*

Questo, aggiunge il prof. Tanzarella, non per assumere una postura solo critica, ma per trasformare in qualcosa di personale – sofferenza e dolorosa coscienza – ciò che accade attorno a noi. Paradossalmente la catastrofe che ci circonda è anche il materiale per costruire una serie di prassi rinnovate. Si tratta probabilmente di una delle strutture portanti del pensiero di papa Francesco: la speranza viene dall'assumere, dal prendere sulle spalle, dal prendersi cura del mondo ferito. La pace evangelica e storica, personale e sociale, è auspicabile che divenga – per ragioni teologiche e storiche – l'orizzonte di senso del fare teologia nei contenuti, nei metodi, nell'impostazione della ricerca e degli studi.

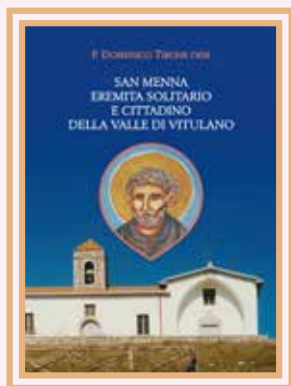
Anche don Matteo Prodi fa sue le espressioni del Papa. Siamo ancora immersi in una storia piena di contraddizioni: anche nella emergenza sanitaria accanto a numerose testimonianze di carità e solidarietà, prendono purtroppo nuovo slancio diverse forme di nazionalismo, razzismo, xenofobia e anche guerre e conflitti che seminano morte e distruzione. Abbiamo davvero bisogno di una nuova cultura, di un modo nuovo cioè di

far crescere l'uomo e l'umanità: è la cultura della cura per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro. Ed è una cultura che nasce dal prendere a cuore, sentire come proprio ogni battito di vita che è attorno a noi, proveniente da ogni creatura di Dio Padre. Per questo il Papa ci ricorda l'avvicinarsi, il rendersi prossimo che il Vangelo ci ha consegnato nella pagina che mostra come Gesù sia il Buon Samaritano che si china sull'uomo ferito, medica cristianamente le sue piaghe e si prende cura di lui (*Lc 10,30-37*).

Al termine dell'incontro tutti i presenti si sono riuniti in preghiera nel cortile antistante, accanto l'ulivo della pace piantato il 27 ottobre 2011 in occasione XXV anniversario dello Spirito di Assisi. Parole toccanti di un auspicio tangibile: *Signore, aiutaci Tu! Guidaci Tu verso la pace... Mai più la guerra! Signore disarmi la lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello" e lo stile della nostra vita diventi shalom, pace, salam!*

**GIUSEPPE PATREVITA**

## PUBBLICAZIONI



### San Menna eremita solitario e cittadino della Valle di Vitulano di Fr. Domenico Tirone.

I dati storici della vita di S. Menna sono veramente pochi e l'unico testimone è Papa Gregorio Magno. Dopo tre secoli di buio dalla morte viene costruita una cappella sul monte Pentime, si ha il racconto della traslazione delle reliquie ed i primi miracoli, la cappella sul Pentime è certamente funzionante fino al XVI secolo e possiede molti beni per il mantenimento, nel sec. XVIII viene proclamato patrono di sant'Agata dei Goti e di Vitulano che ne prendono anche l'Ufficio divino per la festa, già approvato nel sec. XVI per

Castelluccio e per la diocesi beneventana. Il Dramma sacro del Piperno è un componimento poetico, il primo biografo è Ferdinando Procaccini di Cacciano al quale fanno riferimento tutti gli altri autori, i quali apportano qualche aggiunta più fantastica che reale. Questo lavoro mira alla raccolta di tutto quanto è stato scritto, cercando di evidenziare, per quanto è possibile, il vero dall'agiografico e di mantenere la promessa fatta ai devoti del Santo nel centenario del 1984.

*(da Introduzione dell'Autore, pp. 20-21).*

*Auguri*

***Alleluja, Alleluja, Alleluja.***

*A tutti i lettori di Voce Francescana  
e ai tanti amici della*

*Famiglia Francescana del Sannio e dell'Irpinia,  
giungano gli auguri di una Santa Pasqua del Signore.*



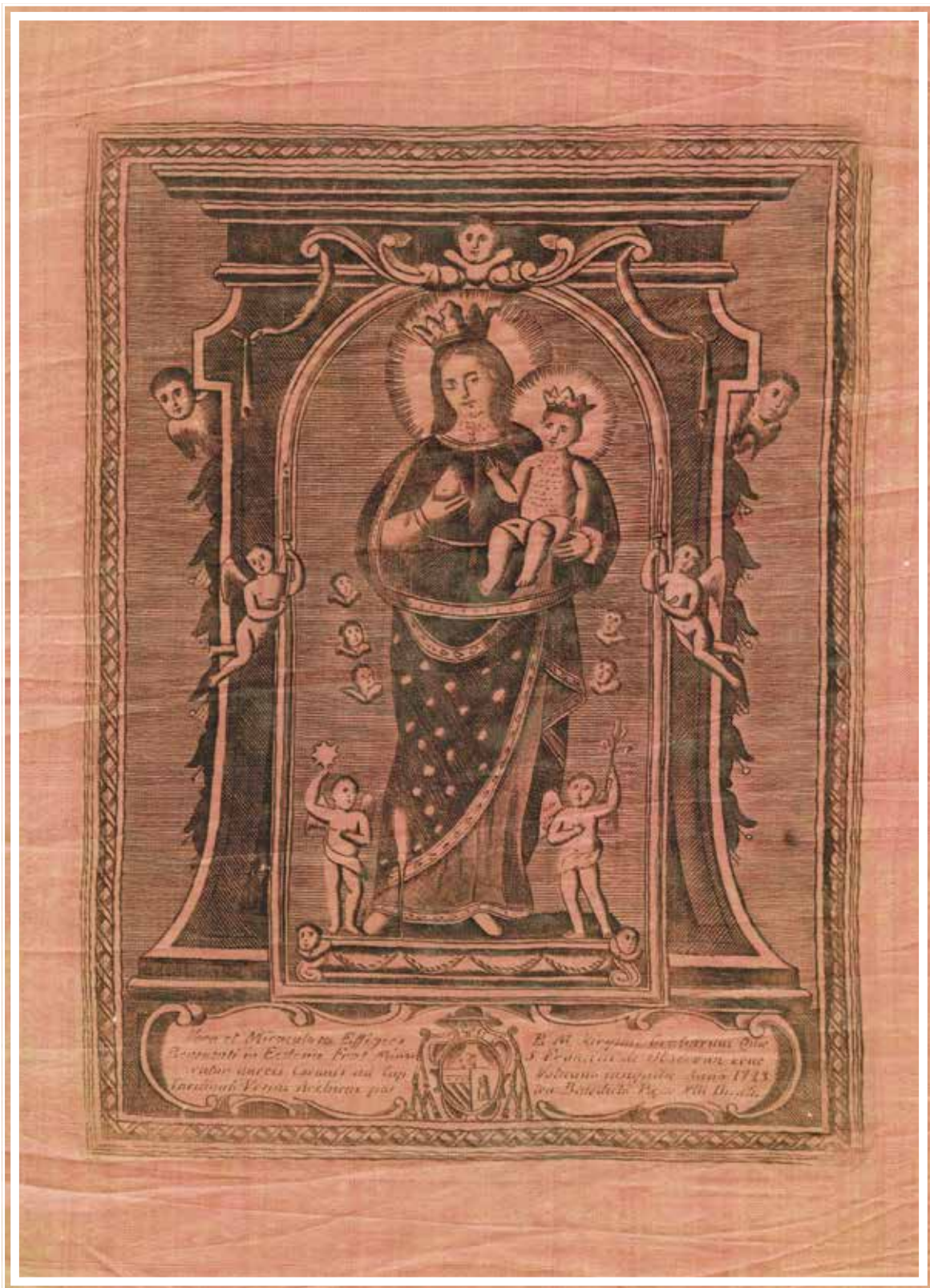


Immagine della Madonna delle Grazie Incoronata su seta con penna donata dall'Orsini, molto probabilmente simile a quella distribuita in Cattedrale domenica 4 aprile 1723.



